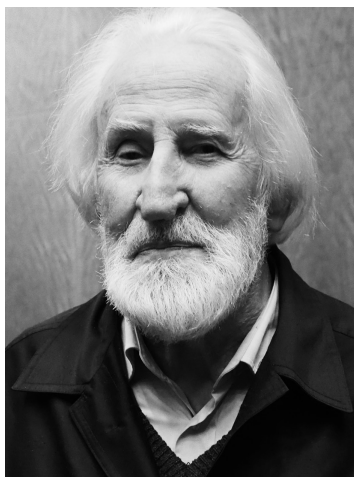




VESPERALI MMXIX

Domenica 17 marzo, ore 17.30

Cattedrale di San Lorenzo, Lugano, entrata libera

Beati Pauperes II (1979)

Klaus Huber (1924–2017)

per piccola orchestra, 7 voci soliste e coro

Coro del Conservatorio della Svizzera italiana

Direzione Mark Kölliker

im Sternenlicht in memoriam Klaus Huber (2019)

Younghi Pagh-Paan (1945)

per 6 strumenti (prima esecuzione assoluta)

...Ausgespannt... (1972)

Klaus Huber (1924–2017)

per baritono, organo, 5 gruppi strumentali ed elettronica

Richard Rittelmann, baritono

Ensemble900, direzione Arturo Tamayo

Testimonianza di Arturo Tamayo

In coproduzione con la stagione *900presente*

Associazione Amici della Musica in Cattedrale, Lugano

Gli autori

Klaus Huber, nato a Berna il 30 novembre 1924, ha studiato teoria e composizione con Willy Burkhard a Zurigo e Boris Blacher a Berlino. Nel 1959 ottiene il primo successo internazionale con la cantata da camera *Des Engels Anredung an die Seele* al Festival della SIMC a Roma. Dal 1964 al 1973 insegna composizione alla Musik-Akademie di Basilea. Tra il 1966 e il 1972 è responsabile dei corsi di analisi e dei seminari al Concorso internazionale di composizione della Fondazione Gaudeamus a Bilthoven, in Olanda. Nel 1969 fonda il seminario internazionale di composizione presso la Künstlerhaus a Boswil (Svizzera) e l'anno dopo il suo *Tenebrae* vince il Premio Beethoven della città di Bonn. Dal 1973 al 1990 è responsabile della classe di composizione e dell'Institut für Neue Musik alla Staatliche Hochschule für Musik a Friburgo in Brisgovia. Tra i suoi studenti, si alcuni fra le più importanti compositori del secondo Novecento come Brian Ferneyhough, Hans Wüthrich, Wolfgang Rihm, Younghi Pagh-Paan, Toshio Hosokawa, Michael Jarrell, Günter Steinke, Dieter Mack, Claus-Steffen Mahnkopf, Johannes Schöllhorn, Richard Nikolaus Wenzel e André Richard. Nel 1978 vince il Premio dell'Arte della città di Basilea.

Dal 1979 al 1982 è presidente dell'Associazione dei musicisti svizzeri. Nel 1990 si ritira dall'attività didattica, continuando l'insegnamento come compositore ospite. Tra i premi più recenti si segnalano di particolare importanza il Kultur- und Friedenspreis der Villa Ichon, Brema (2002), l'European Church Music Prize di Schwäbisch Gmünd (2007), il Musikpreis Salzburg e l'Ernst von Siemens Musikpreis (2009), il Deutscher Musikautorenpreis (2013). È stato membro della "Bayerische Akademie der Schönen Künste", dell'Akademie der Künste di Berlino, della Freie Akademie der Künste di Mannheim, membro onorario della SIMC e dottore onorario dell'Università di Strasburgo. Dal 1975 i suoi lavori sono pubblicati da Ricordi Munich. I suoi manoscritti sono conservati alla Paul Sacher Stiftung di Basilea. Tra le sue opere principali si segnalano: *Des Engels Anredung an die Seele* per tenore ed orchestra da camera, *Alveare Vernat* per flauto ed orchestra d'archi, *Soliloquia*, oratorio per solisti, coro ed orchestra, *Tenebrae* per orchestra, *Ausgespannt* per soli, nastro magnetico e ensemble, *Tempora* per violino e piccola orchestra, *Ohne Grenze und Rand* per viola ed orchestra di camera, *Erinnere Dich an G* per contrabbasso ed orchestra di camera, *Erniedrigt - Geknechtet - Verlassen - Verachtet* per soli, coro ed orchestra, *La Terre des Hommes* per recitante, due voci ed ensemble, *Cantiones de circulo gyrante* per recitante, baritono, soli, coro e ensemble, *Intarsi* per pianoforte ed orchestra da camera, *Lamentationes de fine vicesimi saeculi*, il ciclo *Beati Pauperes* e l'opera *Schwarzerde*. Numerose, infine, le pubblicazioni, tra le quali *Umgepflügte Zeit* (MusikTexte, Colonia 1999), *unterbrochene Zeichen - Klaus Huber* (PFAU, Saarbrücken 2005), il doppio volume (137/138) a lui dedicato di *Musik-Konzepte* (2007) e *Klaus Huber: Von Zeit zu Zeit, Das Gesamtschaffen. Gespräche mit Claus-Steffen Mahnkopf* (Wolke, 2009). Klaus Huber è deceduto a Perugia il 2 ottobre 2107.

Younghi Pagh-Paan è nata a Cheongju, in Corea del Sud, nel 1945. Dal 1965 al 1971 ha studiato all'Università Nazionale di Seoul e in Germania, con una borsa di studio DAAD, dal 1974 al 1979 alla Freiburg Musik-hochschule con Klaus Huber (composizione), Brian Ferneyhough (analisi), Peter Förtig (teoria musicale) ed Edith Picht-Axenfeld (pianoforte). Dopo aver insegnato nei conservatori di Graz (1991) e Karlsruhe (1992/1993), nel 1994 è stata nominata professore di composizione alla Hochschule der Künste di Brema; nella città anseatica ha fondato l'Atelier Neue Musik che dirige tuttora. Negli ultimi anni numerosi sono stati i premi alla sua carriera: il "Lifetime Achievement Award" della Seoul National University, l'Ordine al merito civile della Repubblica di Corea, il Premio Paiknam, la Bremische Medaille für Kunst und Wissenschaft. Dal 2009 è membro dell'Akademie der Künste di Berlino. Vive a Brema e Panicale (Italia).

Gli interpreti

Arturo Tamayo è nato a Madrid, ha compiuto gli studi universitari presso la facoltà di giurisprudenza e quelli musicali al Real Conservatorio Superior de Música de Madrid dove si è diplomato nel 1970 con nota di merito. Ha studiato direzione d'orchestra con Pierre Boulez a Basilea e con Francis Travis, composizione con Wolfgang Fortner e Klaus Huber all'Hochschule für Musik di Friburgo in Brisgovia, ottenendo nel 1976 il Diploma di direzione d'orchestra. Dal 1974 al 2000 all'Hochschule für Musik di Friburgo è stato professore di Interpretazione della musica contemporanea, assistente di Klaus Huber all'Institut für neue Musik e direttore principale dell'Ensemble für Neue Musik. Dal 1977 intraprende un'intensa attività che lo vede impegnato in diverse produzioni radiofoniche e televisive. Viene inoltre invitato da numerosi festival internazionali: *Donaueschinger Musiktage*, *Salzburger Festspiele*, *Luzerner Festwochen*, *Biennale Musica di Venezia*, *Maggio Musicale Fiorentino*, *Warsaw Autumn*, *Berliner Musikbiennale*, *Wien Modern*, *Settembre Musica* di Torino, *Proms* di Londra, dirigendo in prima assoluta composizioni di, tra gli altri, John Cage, Iannis Xenakis, Franco Donatoni, Niccolò Castiglioni, Sylvano Bussotti, Brian Ferneyhough, Giacomo Manzoni.

Dirige anche diverse produzioni operistiche e di balletto in numerosi teatri, tra cui la Deutsche Oper di Berlino, l'Opera di Stato di Vienna, il Covent Garden di Londra, il Teatro Real de Madrid, l'Opera di Roma, l'Opera di Graz, l'Opera di Basilea, il Teatro La Fenice di Venezia, l'Opera e il Théâtre des Champs Élysées di Parigi. Ha diretto le più importanti orchestre europee, tra le quali l'Orchestra sinfonica della Radio Bavarese, la Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, la Radio-Sinfonieorchester di Stoccarda della SWR, l'Orchestra sinfonica della WDR di Colonia, la BBC Symphony Orchestra, l'Orchestre National de France, l'Orchestre Philharmonique di Radio France, la Radio-Symphonieorchester di Vienna, le Orchestre della RAI di Milano, Napoli, Torino e Roma, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra "Toscanini" di Parma, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Filarmonica della Fenice di Venezia,

l'Orchestra dell'Opera di Roma. Numerose le sue incisioni discografiche, tra cui, con l'Orchestre Philharmonique du Luxembourg, l'integrale delle opere orchestrali di Mauricio Ohana e Iannis Xenakis, un disco con le opere orchestrali di Ivo Malec premiato con il Diapason d'or de l'année; con la Radio Filharmonisch Orkest di Hilversum l'integrale dei Concerti di Goffredo Petrassi (*Premio Amadeus*); con la Radio-Sinfonie-Orchester di Francoforte l'opera integrale per orchestra di Bruno Maderna (*Deutsche Schallplattenpreis*). Dal 2011 è direttore principale e consulente artistico della stagione *900presente* e professore di direzione d'orchestra per il repertorio contemporaneo al Conservatorio della Svizzera italiana.

Richard Rittelmann si è diplomato in canto e pianoforte al Conservatoire Supérieur di Ginevra, si è laureato in numerosi concorsi internazionali (Marmande 97–98, Eurobottega 99, Voix d'Or 2000, Toulouse 2001, ecc.). Ha esordito nel 1997 a l'Opéra Nationale di Parigi e da allora è stato interprete a Ginevra (*Idomeneo*), Rennes (*Les Mamelles de Tirésias* di Poulenc e *Don Procopio* di Bizet), Metz (*El retablo de Mese Pedro* di De Falla, *Lo scoiattolo in gamba* di Rota), Montréal (*Songs and Refrains of Death* di Crumb, registrato per Radio Canada), Grenoble (Orfeo), Lyon (*Signor Fagotto* e *La Périhole* di Offenbach) e al Festival di Marsiglia. Ha partecipato ai concerti per il bicentenario di Berlioz all'Opera di Shanghai, alla produzione *Ariadne auf Naxos* di Richard Strauss all'Opera di Nizza, al *Ritorno d'Ulisse in patria* di Monteverdi al Teatro Carlo Felice di Genova (DVD per *Mondomusica*) ed alle *Aventures du Roi Pausole* di Honegger all'Opera di Nizza. Nel 2005 è stato protagonista del concerto dedicato a Schönberg e Webern diretto da Marco Guidarini a Nizza e con l'interpretazione del *Requiem* di Fauré al Festival Verdi di Parma sotto la direzione di Michel Plasson, con il *Werther* di Massenet al Regio di Torino e partecipando alla tournée internazionale con i Solisti della Scala. Ha cantato a Montpellier a fianco di Roberto Alagna ne *Le Jongleur de Notre Dame* di Massenet (CD Deutsche Grammophon). Negli anni seguenti ha cantato in prestigiosi teatri a fianco di importanti direttori: dal *Barbiere di Siviglia*, a *Tosca* (all'Opera di Nizza), all'opera *Ex Abrupto* di Heera Kim per la Bayerische Rundfunk a Monaco di Baviera sotto la direzione di Arturo Tamayo.

Mark Kölliker, direttore svizzero-brasiliano, ha studiato direzione e didattica della musica alla Hochschule für Musik di Basilea, seguendo come materie principali canto e pianoforte, sostenendo con lode l'esame finale in direzione corale con Raphael Immoos. Si è in seguito laureato, sempre con lode, al biennio di specializzazione in direzione d'orchestra con Klaus Arp e Mario Venzago e in direzione di coro con Georg Grün presso la "Hochschule für Musik Mannheim". È stato assistente di Mario Venzago in diverse produzioni (fra le altre: MDR Rundfunkorchester e Rundfunkchor a Lipsia, Orchestra Sinfonica e Coro di Malmö, Heidelberger Philharmoniker, Sinfonieorchester Basel) e di John Nelson alla Tonhalle-Orchester di Zurigo. È direttore artistico del Chœur de Chambre jurassien, del Coro del Ginnasio di Porrentruy e dei Kammersolisten dell'Orchestra di Basilea. Canta pre-

valentemente con ensembles vocali professionali come il Vokal Schweizer Kammerchor, i Madrigalisti di Basilea, Orpheus Vokalensemble, Basler Vokalsolisten, Camerata Vocale Freiburg, Kammerchor Saarbrücken. Insegna coro alla Scuola universitaria di musica del Conservatorio della Svizzera italiana dal settembre 2010.

L'Ensemble900 del Conservatorio della Svizzera italiana nasce nel 1999 da un'idea di Giorgio Bernasconi, il direttore d'orchestra prematuramente scomparso, come ensemble residente della stagione *900presente*. L'ensemble si rinnova ogni anno riunendo i migliori studenti dei corsi di Bachelor, Master e Post-formazione della Scuola universitaria di Musica. Dall'inizio della sua attività *900presente* ha proposto oltre cinquanta produzioni concertistiche, teatrali e multimediali, registrando per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI) e invitando musicisti e compositori affermati quali Georges Aperghis, Harrison Birtwistle, Thüring Bräm, Sylvano Bussotti, Azio Corghi, Stefano Gervasoni, Klaus Huber, Michel Jarrell, Rudolf Kelterborn, Helmut Lachenmann, Johannes Schöllhorn, Salvatore Sciarrino. Numerose le prime esecuzioni, sintomo di una programmazione originale ed in costante evoluzione. Tra le più recenti opere commissionate da *900presente* ricordiamo il Trio per oboe, fagotto e pianoforte (2010) di Jean Luc Darbellay e la musica di Giacomo Manzoni per *Cascando* (2011), il radiodramma di Samuel Beckett. Nel 2016 è stata commissionata a José María Sanchez-Verdú la musica per *Il giardino della vita*, su testo di Gilberto Isella. Tra le collaborazioni regolari della stagione, da segnalare quella con il Settore Prosa della RSI, che negli anni ha permesso di produrre diversi radiodrammi fra cui *Il mio cuore è nel Sud* di Giuseppe Patroni Griffi, con musica di Bruno Maderna, *Il testimone indesiderato* di Gino Negri, *Parole e Musica di Samuel Beckett* con musica di Morton Feldman. Con il progetto SUPSI Arts, frutto di una collaborazione con l'Accademia Teatro Dimitri e il Corso di laurea in comunicazione visiva della SUPSI, sono annualmente allestiti spettacoli multimediali; da *L'Opera da tre soldi* di Kurt Weill e Bertolt Brecht a *Satyricon* di Bruno Maderna, *Kraanerg* di Iannis Xenakis, *The rape of Lucretia* di Benjamin Britten, *Le Dit des Jeux du Monde* di Arthur Honegger, *Der Gelbe Klang* di Vassily Kandinskij, *Gesti vocali* con musiche di Luciano Berio e Dieter Schnebel, *Dadamusica* con musiche di George Antheil e Erik Satie.

In copertina: Klaus Huber a Lugano (novembre 2014)
© Dániel Vass

Programma

Klaus Huber (1924–2017)

Younghi Pagh-Paan (1945)

Klaus Huber

Beati Pauperes II (1979)

per piccola orchestra, 7 voci soliste e coro

Coro del Conservatorio della Svizzera italiana

Direzione: Mark Kölliker

im Sternenlicht

In memoriam Klaus Huber (2019)

per 6 strumenti

(prima esecuzione assoluta)

Testimonianza di Arturo Tamayo

...Ausgespannt...

per baritono, organo, 5 gruppi strumentali ed elettronica

Richard Rittelmann, baritono

Ensemble900

direzione Arturo Tamayo

In coproduzione con la stagione *900presente*

Voci soliste Giovanni Baraglia, Juan Manuel Bernal Jimenez, Lorenza Donadini, Serge-Etienne Edward, George Freytag, Nuno Miguel, Richard Rittelmann.

Ensemble900 flauti: Gaja Bašić, Gianmarco Leuzzi, Edoardo Silvi; Oboe: Valeria Trofa; clarinetti: Marta Sánchez González, Roberto Serra Santos, Lucio Spera; fagotto: Miguel Ángel Pérez Diego (*diplomato CSI*); corni: Mario La Mattina, Kristi Lyn Scaccia, Myroslav Voroniuk; tromba: Niccolò Ricciardo; trombone Francesco Parini (*ospite*); percussioni: Rina Fukuda, Tommaso Pietro Tola, Daniele Dindo (*pre-College*); pianoforte Alessio Zuccaro; organo: Andrea Tritto; arpa: Beatrice Melis (*diplomata CSI*); chitarra: Giuseppe Prete; violini: Kasumi Higurashi, Miranda Mannucci, Federico Rovagnati, Riccardo Zamuner; viole: Georgiana Iulia Bordeianu, Géssica Dos Santos Sant'Ana, Chiara Ludovisi, Giulia Scudeller; violoncelli: Isabel García Castro, Lorenzo Guida, Mathilda Marie Longué; contrabbassi: Zachary Tinio Iscoff, Hiroyuki Tamura.

Entrata libera

Contributo volontario all'uscita

Klaus Huber (1924–2017)

Beati Pauperes II

Voci soliste

Selig sind, die da geistlich arm sind;
denn ihrer ist das Himmelreich.

Selig sind die Sanftmütigen; denn
sie werden das Erdreich besitzen.

Selig sind, die da Leid tragen; denn
sie sollen getröstet werden

Selig sind, die da hungert und
dürstet nach der Gerechtigkeit;
denn sie sollen satt werden.

Selig sind die Barmherzigen; denn
sie werden Barmherzigkeit erlangen.

Selig sind, die reinen Herzens sind;
denn sie werden Gott schauen.

Selig sind die Friedfertigen; denn
sie werden Gottes Kinder heißen.

Selig sind, die um der Gerechtigkeit
willen verfolgt werden; denn ihrer
ist das Himmelreich.

Selig seid ihr, wenn euch die
Menschen um meinetwillen
schmähen und verfolgen und reden
allerlei Übles gegen euch, wenn
sie damit lügen.

Seid fröhlich und getrost; es wird
euch im Himmel reichlich belohnt
werden

Coro

Beati pauperes spiritu quoniam
ipsorum est regnum caelorum

Beati mites quoniam ipsi
possidebunt terram

Beati qui lugent quoniam ipsi
consolabuntur

Beati qui esuriunt et sitiunt
iustitiam quoniam ipsi saturabuntur

Beati misericordes quoniam ipsi
misericordiam consequentur

beati mundo corde quoniam ipsi
Deum videbunt

Beati pacifici quoniam filii Dei
vocabuntur

Beati qui persecutionem patiuntur
propter iustitiam quoniam ipsorum
est regnum caelorum

Beati estis cum maledixerint vobis
et persecuti vos fuerint et dixerint
omne malum adversum vos
mentientes propter me

Gaudete et exultate quoniam
merces vestra copiosa est in caelis.

Beati i poveri in spirito, perché
di essi è il regno dei cieli.

Beati i miti, perché avranno in
eredità la terra.

Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

Beati quelli che hanno fame e sete
della giustizia, perché saranno
saziati.

Beati i misericordiosi, perché
troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché
vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché
saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi, quando vi insulteranno, vi
perseguiteranno e, mentendo, diran-
no ogni sorta di male contro
di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché
grande è la vostra ricompensa
nei cieli.

Matteo 5, 3-12 (CEI 2009)

Eine neue Gesellschaft [...]
Ein neuer Himmel, eine neue Erde [...]
Ein Neuer Mensch, der neue Träume träumt [...]
Eine Stadt ohne Klassen [...] wo Gott ALLE ist!
Selig sind, die voller Schmerz sind, der befreit!
Er, GOTT-MIT-ALLEN, (EMANUEL) [...]
Die Vision von einem Land, in dem der Reichtum
abgeschafft ist.
Die Stadt am Ende der Geschichte [...]
Ein neuer Mensch und ein neues Lied ...[...]
Je gemeinsamer, desto heiliger, sagte die heilige Gertrud.

*(deutsch von Anneliese Schwarzer de Ruiz,
Peter Hammer Verlag, Wuppertal 1974)*

Una nuova società [...]
Un nuovo cielo, una nuova terra [...]
Un uomo nuovo, che sogna sogni nuovi [...]
Una città senza classi [...] dove Dio sia TUTTI!
Beati quelli che sono pieni di dolore liberatorio!
Lui, DIO CON TUTTI (l'EMANUELE) [...]
Visione di una terra nella quale la ricchezza sia abolita.
La città alla fine della storia [...]
Un uomo nuovo, un canto nuovo [...]
Quanto più di tutti, tanto più santo -
disse Santa Gertrude.

(da Ernesto Cardenal, "Oracolo su Managua")

Klaus Huber (1924–2017)

...Ausgespannt...

[...] Dan
dass ich sehe
dass einer von Gott redet
lehret
prediget und schreibet
und gleich dasselbe höre und less
ist mirs noch nicht ganz verstanden: so aber sein Hall
und sein Geist aus seiner Signatur und Gestaltniss
in meine eigene Gestaltniss EINGEHET
und bezeichnet seine Gestaltniss in meine
so mag ich ihn im rechten Grunde verstehen.
[...] so er den Hammer hat
Der Meine Glocken Schlagen Kann

(Jakob Böhme)

Entreme donde no supe,
y quedeme no sabiendo,
toda ciencia trascendiendo.

Yo no supe dónde entraba,
pero, cuando allí me vi,
sin saber dónde me estaba,
grandes cosas entendí;
no diré lo que sentí,
que me quedé no sabiendo,
toda ciencia trascendiendo.

De paz y de piedad
era la ciencia perfecta,
en profunda soledad
entendida, vía recta;
era cosa tan secreta,
que me quedé balbuciendo,
toda ciencia trascendiendo.

Estaba tan embebido,
tan absorto y ajenado,
que se quedó mi sentido
de todo sentir privado,

y el espíritu dotado
de un entender no entendiendo,
toda ciencia trascendiendo.

El que allí llega de vero

[...] Quando io vedo
e ugualmente sento e leggo
che qualcuno parla di Dio
lo insegna
lo predica e ne scrive,
appieno la mia ragione non può capire;
ma se invece la sua eco e il suo spirito
dal suo nome e dalla sua persona
penetra nella mia persona
contrassegnando la sua persona nella mia,
allora ecco che io posso capirlo compiutamente.
[...] Lui dunque tiene il martello
che fa rintoccare le mie campane.

Entraí dove non sapevo
là rimasi non sapendo
ogni scienza trascendendo

Non sapevo dove entravo,
però, quando lì mi vidi,
non sapendo dove stavo,
grandi cose vi compresi;
non dirò quel che sentii,
che mi lasciò non sapendo,
ogni scienza trascendendo.

E di pace e di pietà
quella scienza era perfetta
in profonda solitudine
la diritta via compresa;
era cosa sì segreta
che mi lasciò balbettante,
ogni scienza trascendendo.

Me ne stavo tanto rapito,
tanto assorto e trasognato
che rimasero i miei sensi
d'ogni sentire privati

e il mio spirito dotato
d'intender non intendendo
ogni scienza trascendendo.

Che fin qui giunge davvero

de sí mismo desfallece;
cuanto sabía primero
mucho bajo le parece,
y su ciencia tanto crece,
que se queda no sabiendo,
toda ciencia trascendiendo.

Cuanto más alto se sube,
tanto menos se entendía,
que es la tenebrosa nube
que a la noche esclarecía;
por eso quien la sabía
queda siempre no sabiendo,
toda ciencia trascendiendo.

Este saber no sabiendo
es de tan alto poder,
que los sabios arguyendo
jamás le pueden vencer;
que no llega su saber
a no entender entendiendo,
toda ciencia trascendiendo.

Y es de tan alta excelencia
aqueste sumo saber,
que no hay facultad ni ciencia
que le puedan emprender;
quien se supiere vencer
con un no saber sabiendo,
irá siempre trascendiendo.

Y si lo queréis oír,
consiste esta suma ciencia
en un subido sentir
de la divinal esencia;
es obra de su clemencia
hacer quedar no entendiendo,
toda ciencia trascendiendo.

da se stesso viene meno;
quanto prima egli sapeva
molto infimo gli pare
e sì cresce la sua scienza
che rimane non sapendo,
ogni scienza trascendendo.

Quanto più in lato si sale
tanto meno si comprende,
ché la tenebrosa nube
va rischiarando la notte;
e perciò chi la conosce
resta sempre non sapendo,
ogni scienza trascendendo.

Questo saper non sapendo
è di sì alto potere
che i sapienti argomentando
vincer mai lo potranno;
ché non giunge il lor sapere
a intender non intendendo
ogni scienza trascendendo.

E di tanto alta eccellenza
è questo sommo sapere
che né facoltà né scienza
v'è che possa conquistarla;
ma colui che sappia vincersi
con un non saper sapendo,
andrà sempre trascendendo.

E, se lo volete udire,
consiste questa somma scienza
in un sublime sentire
della divina essenza;
atto della sua clemenza
lasciarci non intendendo,
ogni scienza trascendendo.

San Giovanni della Croce, Strofe composte dopo un'estasi di profonda contemplazione (Manoscritto di Caen), da "Opere di San Giovanni della Croce", UTET 1993, 68–70.

... per speculum ... in aenigmate ... videmus

ut aliud inter aliud [...] ac si rotam [...] infra [...] suspensus crucis mysterium

invisibilem autem spiritum ignem suum spiritualem, [...] de tertio celo dirigere

vediamo... come in uno specchio ...in modo confuso (1. Cor, 12–13)

come altro nell'altro [...], come rotando [...] il mistero della croce sospeso

così che la rivelazione ci giunga da un terzo cielo, come un fuoco invisibile, spirituale.

Gioachino da Fiore, *Adversus Judeos*, passim

Who hath stretched the line upon it?
Who laid the cornerstone therof?

Quando ponevo le fundamenta della terra dov'eri?
O chi ha posto tali fundamenta mentre gioivano in coro

[...]
Sang together and all the sons of God shouted for joy

...where wast thou, when I laid the foundations of the earth?

If thou hast understanding !

..."who has laid measures thereof?

(Job, 38)

(Je te salue), source harmonieuse des âmes, cristal limpide dont est tirée la Jérusalem nouvelle, ...universelle puissance [...] par où se relie la foule des monades

mortelle Matière, [...], te dissociant un jour en nous, nous introduiras, par force, au coeur même de ce qui est.

ἡ ἀρχὴ καὶ τέλος

ὁ πρῶτος καὶ ὁ ἄσχατος

There is that ancient tree, whose roots grow upward and whose branches grow downward; – that indeed is called the Bright, [...] that alone is called the Immortal.

Ach, ich bin schwarz in deines Lichtes Blick!
Gib Licht, dass ich dir Licht zu Lichte schick!
GIB DEINE PERL
Perl über Alls !
Ach Flamme meines Lichts!
O Liebwig! O Geistewig! O Lichtewig

Quirinius Kuhlmann

Et vidi, et ecce ventus turbinis et nubes magna et ignis involvens et splendor in circuitu eius

le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?
Dimmelo, se sei tanto intelligente!

Giobbe 38, passim, CEI 2009

(Ti saluto), fonte armoniosa delle anime, limpido cristallo di cui è fatta la nuova Gerusalemme, forza universale che fonda la folla delle monadi,

mortale Materia: un giorno ci introdurrà colla forza nel cuore di ciò che esiste.

Pierre Teilhard de Chardin, *Hymne à la matière*

L'inizio e la fine

Il primo e l'ultimo

Apocalisse 22,13.

Là è quell'albergo antico le cui radici crescono in alto e i rami in basso e perciò è detto il Numinoso, il solo chiamato immortale.

(Katha-Upanishad: 6a Valli)

Ah, sono nero nella luce del tuo sguardo!
Dona la luce, affinché io possa mandare luce alla luce.
DONA LA TUA PERLA
La tua perla che tutto sovrasta
Ah, fiamma della mia luce
O amore eterno! Ó spirito eterno!
O luce eterna!

(lo guardavo) ed ecco un uragano avanzare, e una grande nube e un turbinio di fuoco, che splendeva tutto intorno.

Ezechiele 1

Le sferiche risonanze di Klaus Huber nel presente

Klaus Huber (Berna 1924 - Perugia 2017), oltre a figurare tra le personalità più spiccate fra i compositori svizzeri del secondo Novecento, è sicuramente stato fra i primi nell'ultimo dopoguerra a sciogliere il nodo del conservatorismo che ha dominato nel nostro Paese fino agli anni Quaranta e oltre, come forma protettiva eretta contro le ambizioni del nazionalismo totalitario che si era imposto nei decenni precedenti nei paesi vicini. Se è vero che il nazismo si fece un punto d'onore nel contrastare fondamentalmente le manifestazioni avanzate dell'arte moderna in nome dei valori consolidati del passato nazionale, costringendo all'espatrio i migliori talenti che il nostro Paese accolse anche generosamente, non per questo la Svizzera fu in prima fila a rappresentare il nuovo in campo artistico. La nozione di "avanguardia", così essenziale come principio propulsore nelle nuove prospettive estetiche del XX secolo, a ben guardare è rimasta estranea al fondamento democratico consolidatosi nell'evoluzione storica della Confederazione. L'avanguardia implica infatti il concetto di 'élite', di esclusività, difficilmente conciliabile con la natura partecipativa caratterizzante l'organizzazione non solo sociale ma anche culturale della nazione, specchiata in tutte le sue distinte e varie differenziazioni, sempre alla ricerca di una sintesi fondata sulla medietà, quindi non sui vertici.

Paradossalmente la Svizzera, terra di libertà (anche artistica), che offrì rifugio a molti artisti perseguitati nei loro Paesi d'origine a causa delle loro idee ed espressioni avanzate, si confrontò certo con queste idee e forme, ma non necessariamente le adottò. Ne fece stato simbolicamente la prima esecuzione delle *Variazioni per orchestra op. 30* di Anton Webern a Winterthur il 2 marzo 1943 sotto la direzione di Hermann Scherchen (rifugiato tedesco in Svizzera) alla presenza del compositore, brano che era stato rifiutato da Ernest Ansermet a Ginevra e da Paul Sacher a Basilea. Se la dodecafonia conquistò l'attenzione di qualche svizzero, ad esempio di Erich Schmid, allievo di Schönberg tra il 1931 e il 1933 a Berlino, questi al suo rientro in patria ne fu scoraggiato a praticarla, costringendolo a privilegiare la carriera di direttore d'orchestra. Negli istituti musicali le forme avanzate della musica seriale furono riconosciute assai tardi, nel 1960, con la nomina di Pierre Boulez alla cattedra di composizione nel Conservatorio di Basilea, cui seguirono Karlheinz Stockhausen nel 1963 e Henry Pousseur nel 1964. Risparmiato dalle catastrofi politiche ma spinto a compattare la propria società per resistere alle pressioni esterne, tra le due guerre il nostro Paese fu indotto a privilegiare in musica la via espressiva della modernità moderata che si riconosceva nel neoclassicismo e nel neo-oggettivismo, orientamenti che, in quanto fondati sulla priorità del principio funzionale rispetto alla componente ideologica, erano facilmente predisposti all'integrazione (alla mediazione) anziché alla contrapposizione. Solo lentamente, dagli anni Cinquanta in poi, si registrò un'apertura della musica svizzera verso il fronte avanzato affermatosi in Europa.

Klaus Huber è appunto esponente della corrispondente generazione, non a caso coetaneo di Pierre Boulez, Karlheinz Stockhausen, Luigi Nono, Luciano Berio. Egli

condivise con loro il fervore del rinnovamento civile ed estetico nel contempo e l'audacia delle ipotesi compositive. In tale contesto egli, comunque, si collocò decisamente tra coloro che non si erano rassegnati al principio dell'*art pour l'art*, della musica pura: "L'artista - Narciso desueto - non può più rimirarsi nelle belle strutture disancorate; è necessario che partecipi al mondo, al pensiero e all'evoluzione delle coscienze in un modo meno mediato, meno filtrato - perciò il gioco delle perle di vetro seriale non è concepibile se esso non accompagna l'inno ai valori umanistici, difendendo l'uomo liberato da ogni repressione".

Una forte motivazione etica, presente anche in queste sue parole, ha dunque accompagnato il rispettivo itinerario compositivo al punto che Huber ha sentito la necessità di fiancheggiare il proprio percorso creativo con costanti riflessioni sul suo fare artistico: meditazioni, prima ancora che orientate a illustrare la sua poetica, intese a chiarire a sé stesso le ragioni del proprio impegno.

Cosciente del fatto che fosse ormai superata la fase in cui l'artista si contrapponeva compiaciuto all'ordine borghese - ma che comunque il suo messaggio fosse condannato a rimanere chiuso in una bottiglia gettata nel mare - non gli bastava la speranza nutrita da Theodor W. Adorno di trovare in futuro qualcuno che lo raccogliesse e lo divulgasse. Non rassegnato ad accettare l'idea dell'artista come "naufra", nella situazione sociale vissuta, egli ritenne "che non [fosse] più responsabile fabbricare un'arte ermetica nella prospettiva di un avvenire ideale". Il suo imperativo fu invece quello di reagire concretamente al presente, curando che ogni sua opera indicasse in ogni modo una direzione, non rassegnandosi a "lasciar galleggiare la mia arte nel segno del caso e di un avvenire incerto, nella vaga speranza che qualcuno ripesccherà un giorno la bottiglia".

Huber ha tuttavia mantenuto le distanze dall'eredità ottocentesca, dichiarando la sua distanza dall'"idea di una musica postwagneriana, romantica, drammatica, patetica"; ciò che lo ha orientato fin dagli inizi a confrontarsi con la musica del Medio Evo, di Perotinus, Machaut, Dufay, attraverso i quali rileggeva Stravinsky e soprattutto Webern. Attraverso quelle esperienze egli è stato attirato da una concezione del tempo musicale statica più che dinamica, ricavandone ragioni per sperimentare le forme circolari (non unidirezionalmente orientate) come possibilità di una musica meditativa, pervenendo a prendere coscienza dell'equivalenza tra musica e misticismo (*Cantiones de Circulo Gyrate* è il titolo di un suo pezzo del 1985). Da sempre confrontato con la dimensione religiosa, la lettura e l'approfondimento dei grandi mistici del passato (Giovanni della Croce, Ildegarda von Bingen, Jakob Böhme, Mechtilde von Magdeburg) si è estesa ai moderni: Simone Weil e da ultimo Ernesto Cardenal, da lui considerato prossimo a San Francesco d'Assisi. Con queste personalità egli è giunto a condividere la posizione in certo qual modo anarchica, nella misura in cui la loro posizione è definita al di fuori di ciò che è organizzato e istituzionalizzato.

Il fondamento di molte sue composizioni è infatti religioso, ma chiaramente non assimilabile a forme costituzionalmente riconosciute, come potrebbe essere la *Pas-*

sione secondo Luca di Penderecki. Attirato dalla Teologia della liberazione, Huber si è fatto carico dell'impegno di testimoniare la presa di coscienza dell'artista di fronte ai mali e alle ingiustizie ancora dominanti nel mondo moderno. Ne fa stato una composizione di rilievo quali il ciclo *Beati pauperes*, soprattutto la seconda stazione eseguita in prima mondiale il 17 dicembre 1979 alla Herkules Saal di Monaco di Baviera dall'Orchestra e dal Coro del Bayrischer Rundfunk sotto la direzione di Hans Zender. Il testo cantato fa capo al Discorso della montagna del *Vangelo secondo Matteo* e a frammenti della lirica *Oracolo su Managua* di Ernesto Cardenal. Nel contempo esso si presenta come una contraffattura di due mottetti a quattro voci di Orlando di Lasso: *Beati pauperes* e *Beati pacifici*, che vengono eseguiti integralmente in un piano separato nella loro struttura 'a cappella'. Le parti vocali e strumentali sovrapposte vi costituiscono una densità sonora straordinariamente tesa e sospesa in una dilatazione quasi a restituire la dimensione della 'musica delle sfere'. In tale elevazione si sommano materiali sonori frammentati con esito pulviscolare in una continuità di linee orizzontali saturanti lo spazio acustico, dove la densa matericità, più che riflettere la dimensione terrestre, negli effetti di luminosità cangiante sganciata dall'attrazione della gravitazionalità del sistema tonale, sbocca in una condizione di trascendenza. A metà circa del pezzo, la continuità è interrotta improvvisamente da una pausa, proprio nel punto in cui intervengono le parole di Ernesto Cardenal ("Una società senza classi ... dove Dio sia TUTTI!"), per riprendere subito in un tempo più lento, ma sempre con le stesse stratificazioni di linee in cui le voci (umane) spiccano come presenza organica in un quadro 'geologico' di suoni inorganici a delineare un universo incombente per la sua estrema dilatazione. Vi compaiono anche citazioni ritmiche di gridi d'uccelli provenienti esclusivamente dall'America centrale, all'ottavino e al pianoforte come omaggio a Olivier Messiaen (quindi sempre in una prospettiva attirata dal misticismo).

È in un certo senso il preludio alla sua composizione che ha lasciato il segno più marcante, l'oratorio *Erniedrigt - Geknechtet - Verlassen - Verachtet*, che occupò Huber dal 1975 al 1982 negli anni caldi delle repressioni in America latina, per cui il filo conduttore in questa sorta di passione moderna è svolto da testi di Ernesto Cardenal alternati a testimonianze documentarie (di un lavoratore jugoslavo immigrato in Germania, di una madre di colore di una favela brasiliana, di un detenuto cresciuto nei ghetti neri di Chicago, ecc.) sfocianti nella dichiarazione programmatica "El pueblo nunca muere" e nel grido del teologo "Levatevi tutti, anche i morti!", dove l'idea di morte suscita nel compositore il richiamo all'armonizzazione bachiana del corale "Christ lag in Todesbanden", dalla cui citazione è ricavato il materiale della sezione finale del lavoro.

Per quanto radicalmente proiettato in avanti, come presa di posizione a subire la spinta ideologica nell'affermazione di un principio di dignità e di giustizia, il senso della derivazione dal patrimonio spirituale storico che ci sta alle spalle è immancabilmente presente in Klaus Huber. Se in generale la carica innovativa vi predomina, proprio in merito alla portata attribuita all'eredità cultu-

rale l'ha indotto a riconoscere di non avere mai cessato, in quanto compositore, di sentirsi in relazione stretta con il canto gregoriano. In particolare il suo interesse per il Medio Evo è cresciuto nella constatazione dell'unità che la musica vi detiene con la mistica, principio riconosciuto anche nell'esperienza estrema del linguaggio elaborato da Webern, che costituisce un altro importante riferimento nel superamento della passionalità che la matrice ottocentesca ha espresso nella musica.

D'altra parte, un'altra composizione a sfondo religioso, *...Ausgespannt...* (1972) è stata da lui significativamente designata come "geistliche Musik". Concepita per baritono, cinque gruppi strumentali, nastro magnetico e voce recitante, essa si basa su testi di Giobbe, Giovanni della Croce, Gioachino da Fiore, Quirinus Kuhlmann, Jakob Böhme, Teilhard de Chardin e altri. Anche qui la musica risulta ridotta a materia sonora pulsante, dinamicamente spinta verso la saturazione dello spazio acustico per poi defluire in una rarefazione sempre più esile, mentre il testo parlato, che giunge all'ascolto come voce messianica attraverso gli altoparlanti, assume una portata fatale.

Carlo Piccardi

Nota di Younghi Pagh-Paan a "Im Sternenlicht"

Il vecchio poeta giapponese chiese al monaco nel convento sulla montagna:

"Tu che dal mondo
fuggi sulla montagna
dove vuoi rifugiarti
se ancora sulla montagna
ti insidiano le pene della vita?

La risposta del monaco non ci è pervenuta.
Nel corso delle generazioni abbiamo ascoltato
molte storie:

Quando le pene della vita lo visitarono, egli sorrise
e scomparve
Leggero come un uccello alla volta del cielo.

Lassù dove solo le stelle vivono nella luce delle stelle,
lassù voglio andare anch'io.

E se le pene della vita mi insidiano io mi cimento
nei miei quattro mottetti senza parole per fabbricarmi
un carro solido e capace di volare leggero volare fin
lassù, nella luce delle stelle.

Ooshiköchi no Mitsune (ca. 900)
in: *Lyrik des Ostens*, Hg. W.Gundert,
A.Schimmel, W. Schubring,
München: Hanser 1978, p. 435

Domenica 7 aprile

ore 20.30, entrata libera

La passione di San Lorenzo (1961)

David Maria Turoldo (1916–1992)

Libero adattamento teatrale e regia di Claudio Laiso e Antonio Zanoletti

Con il Teatro della Parola e gli attori diplomati all'Accademia d'Arte

del Dramma Antico di Siracusa

Musiche originali di Walter Zweifel-Patocchi AEOLINE

Claude Hauri, violoncello - Sandra Merz, soprano

Martedì 16 aprile

ore 21.00, entrata libera

Ufficio delle Tenebre Feria V in Coena Domini

Tomás Luis de Victoria (1548–1611)

“Officium Hebdomadae Sanctae”

Ensemble De labyrintho, direzione Walter Testolin

More Antiquo, direzione Giovanni Conti

Antonio Ballerio, lettore

Testimonianza di don Antonio Loffredo,

“il parroco del Rione Sanità”, Napoli

Organizzazione

Associazione Amici della Musica in Cattedrale

Borghetto 1, 6900 Lugano

Segreteria

Enrico Morresi, via Madonna della Salute 6, 6900 Massagno

T +41 91 966 00 73

Maruska Regazzoni, via Loco 31, 6963 Pregassona

T +41 79 620 98 62

vesperali.org

organizzazione



Associazione
Amici della Musica
in Cattedrale
Lugano

900 presente

conservatorio
scuola universitaria di musica

SUPSI

RSI RETE DUE
Radiotelevisione
svizzera

con il sostegno



Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS

**Fondazione Ing.
Pasquale Lucchini
Lugano**

AG Fondazione
Araldi
Guinetti

prohelvetia

fsrc/srks
FONDAZIONE SVIZZERA PER LA RADIO E LA CULTURA

**Fondazione
Fabio Schaub
Musicista 1948-1975**

associazione degli
amici
del Conservatorio

MIGROS
per cento culturale
Cooperativa Migros Ticino



VESPERALI MMXIX

Domenica 7 aprile, ore 20.30

Cattedrale di San Lorenzo, Lugano, entrata libera

La passione di San Lorenzo (1961) di David Maria Turollo (1916–1992)

Libero adattamento teatrale e regia di Claudio Laiso e Antonio Zanoletti

Musiche originali di Walter Zweifel-Patocchi AEOLINE

Claude Hauri, violoncello - Sandra Merz, soprano

In collaborazione con il Teatro della Parola

Associazione Amici della Musica in Cattedrale, Lugano

L'autore

David Maria Turoldo, nato a Coderno, in Friuli, il 22 novembre 1916, aveva indossato l'abito dei Servi di Maria a soli 13 anni. Ordinato presbitero nel 1940, fu assegnato al convento di Santa Maria dei Servi in San Carlo al Corso, a Milano. Durante l'occupazione nazifascista di Milano (1943–1945) collaborò attivamente alla Resistenza, creando e diffondendo dal suo convento il periodico clandestino "L'Uomo". Insieme al suo confratello Camillo de Piaz si iscrisse al corso di laurea di filosofia dell'Università cattolica di Milano, dove si laureò nel 1946 sotto la guida del prof. Gustavo Bontadini. Fu nell'ambiente dell'università che Turoldo allacciò una forte amicizia con Carlo Bo, Mario Apollonio e altri intellettuali dell'ambiente accademico milanese. Su invito del cardinale Ildefonso Schuster tenne per un decennio la predicazione domenicale in Duomo.

Tra il 1948 e il 1952 si rese noto al grande pubblico con due raccolte di liriche (*Io non ho mani e Gli occhi miei lo vedranno*). Di quegli anni è l'inizio di un duro confronto con politici locali e autorità ecclesiastiche, che riusciranno, nel 1953, a spostarlo, prima a Firenze e poi all'estero, in una sorta di esilio interrotto più volte da scappate in Italia. A quel tormentato periodo appartiene *La Passione di San Lorenzo*, rappresentata a San Miniato al Tedesco (Pisa) il 10 agosto 1960. Nel 1964 i superiori della sua congregazione consentirono che si insediassero in un antico priorato benedettino diruto a Sant'Egidio di Sotto il Monte, provincia di Bergamo (il paese natale di Papa Giovanni XXIII), che da quel momento divenne sede e meta di un intenso scambio di relazioni spirituali e culturali. David M. Turoldo, che con gli amici che contava nel Canton Ticino intrattenne da sempre rapporti stretti (fu addirittura tentato di proporre l'insediamento di una comunità servita nell'antico Convento di San Giovanni a Mendrisio), fu più volte in Svizzera per conferenze e ritiri spirituali.

I Vespérali lo ebbero ospite alla prima edizione della rassegna, nel 1984, in Sant'Antonio a Lugano. Colpito alla fine degli anni Ottanta da un tumore, morì nella clinica S. Pio X di Milano il 6 febbraio 1992. La biografia più completa di p. Turoldo è stata pubblicata da Mariangela Maraviglia: *David Maria Turoldo. La vita, la testimonianza (1916–1992)*, Morcelliana, Brescia, pp. 450, 2016.

Gli interpreti

Antonio Zanoletti (Borgo San Giacomo, 18 febbraio 1949) è attore, regista e doppiatore italiano. Sul palcoscenico debutta con Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano ne *El nost Milan* di Bertolazzi e comincia a collaborare con la Piccola Compagnia del Teatrino della Villa Reale di Monza, dove prende parte ad allestimenti e opere di García Lorca, Brecht, Ionesco.

Con ruoli primari è in compagnie teatrali stabili e private, con Paola Borboni, Franco Parenti, Lucilla Morlacchi, Ernesto Calindri, Piera degli Esposti, Giulia Lazzarini, Giancarlo Dettori, Franca Nuti, Warner Bentivegna, Andrea Jonasson-Strehler. È diretto da Luigi Squarzina, Fabio Battistini, Claudio Laiso, Antonio Calenda, Mario Morini, Lamberto Puggelli, Enrico D'Amato, Carlo Battistoni, Luca Barbareschi, Andrée Ruth Shammah, Mauro Avogadro e Luca Ronconi.

Ha lavorato nei Teatri Stabili di Milano, Roma, Torino, Firenze, Napoli, e in teatri privati: Teatro Manzoni di Milano, Teatro Carcano, Teatro Pierlombardo-Parenti, Teatro delle Arti di Roma, Teatro degli Incamminati, Teatro Nuovo, Teatro Aut-Off.

Al Teatro alla Scala di Milano è in *Aminta* di T. Tasso, *Il Conte di Carmagnola* di A. Manzoni, *Oreste* di V. Alfieri, *I Dialoghi delle Carmelitane* musicate da Poulenc e curate da Ronconi. All'Opera di Roma è in *Arlesiana* di Bizet a cura di M. Avogadro. Al Teatro Greco di Siracusa ha partecipato al *Prometeo* di Eschilo con Roberto Herlitzka, regia di A. Calenda, in *Eracle* di Euripide, regia di Luca de Fusco. È protagonista a Paestum in *Trachinie* di Sofocle, con Micaela Esdra, regia di Walter Pagliaro. Al Teatro Stabile di Torino ha recitato nel *Benessere* di Brusati ed è stato il Dottor Wangel ne *La donna del mare* di Ibsen, con Elisabetta Pozzi, regia di M. Avogadro e a Milano in *Spettri* pure di Ibsen nel ruolo del Pastore Manders, con la regia di Lorenzo Loris. Prende parte agli allestimenti di Luca Ronconi prima a Roma, Teatro Argentina, e poi a Milano, al Piccolo Teatro, in *Venezia salva* di Weil, *Re Lear* di Shakespeare, *Quel pasticciaccio di via Merulana* di Gadda, *Davila Roa* di Baricco, *Medea* di Euripide, *Lolita* di Nabokov, *Le Baccanti* di Euripide, *Peccato che fosse puttana!* di Ford: con Franco Branciaroli in *Cocktail party* di Eliot, *Riccardo III* di Shakespeare nel ruolo di Buckingham, nel *Malato immaginario* di Molière e, nel ruolo di Tonin soldato bergamasco, in *La Moscheta* del Ruzante con Viola Ponnaro.

Ha curato drammaturgia, regia e interpretazione de *Il sole negli occhi*, lettere di Van Gogh al fratello Theo con una lunga tournée tuttora in repliche in Italia e all'estero, ottenendo un enorme successo di critica e di pubblico. Con Giorgia Toso ha curato l'allestimento de *La verità*, prima di tutto sul "caso Dreyfus". Da anni cura l'organizzazione e le regie di manifestazioni legate al "sacro" a Bergamo, Brescia e al Sacro Monte di Varese. Con Fabio Battistini ha ideato La Compagnia dell'Eremo, affrontando come autori Claudel, Bernanos, Péguy, Milosz, Cesbron, Turoldo, Mazzolari, e ha partecipato come protagonista a diversi eventi teatrali dei Vespérali nella nostra Cattedrale, anche con il TeatrodellaParola, del quale è vicepresidente. Per la RSI ha recitato in numerosi sceneggiati.

A Lugano nel 2017, per *900presente* del Conservatorio della Svizzera italiana, ha interpretato Antoni Gaudì nella prima assoluta de *Il giardino della vita*, opera musicale, con testo di Gilberto Isella, eseguita dall'Ensemble 900 del Conservatorio di Lugano, diretto da Antonio Tamayo, musica composta da María Sánchez-Verdú e testo affidato al Settore prosa della RSI, con la regia radiofonica di Claudio Laiso e la Compagnia Controluce Teatro d'Ombre, con la regia di Alberto Jona.

Nel 2018, nell'Auditorio Stelio Molo RSI, per *900presente* è stato *Tête d'Or* e ha curato l'adattamento del testo di Paul Claudel per attori e orchestra, con la musica di scena di Arthur Honegger elaborata per orchestra da camera da Pierre Boulez, direzione orchestrale di Arturo Tamayo e regia di Claudio Laiso.

Claudio Laiso, entrato in servizio alla RSI Radiotelevisione Svizzera nel 1975, è regista teatrale nel settore Cultura Produzione Fiction. Per questo evento dedicato alla *Passione di San Lorenzo* egli ricorda con affetto solamente gli eventi dei quali ha curato la regia, che coinvolgono lo spettatore e lo invitano a riflettere sull'importanza della relazione fra il mondo fisico e quello spirituale.

Nel 2006, per i Vespérali, in cattedrale ha allestito *Giobbe* di Karol Wojtyła con Ugo Pagliai, Paola Gassman, Diego Gaffuri come protagonisti principali e di un numeroso cast. Lo spettacolo è stato prodotto da RSI Radiotelevisione Svizzera e diffuso in diretta mondiale anche da RAI International.

Nel 2007, *Giobbe*, per il quale il regista ha scritto anche la drammaturgia, è stata rappresentata dal TeatrodellaParola, con gli stessi interpreti, nella basilica Sant'Ambrogio di Milano come "Evento UBS Italia". Nel 2008, per i Vespérali e sempre in San Lorenzo, con il TeatrodellaParola ha rappresentato *Alessandro Valignano "il Visitatore" Cina e Giappone: il XVI secolo vive nel presente*, di Vittorio Volpi, adattamento teatrale di Annamaria Waldmüller.

Nel 2008, per la RSI, pure nella cattedrale S.Lorenzo, ha allestito tre eventi de *Il canto delle anime - voci e suoni nella Commedia di Dante* con Vittorio Sermoni e l'Ensemble More Antiquo diretto da Giovanni Conti.

Nel 2009, nella chiesa riformata di Lugano, per "La settimana delle Religioni", con il TeatrodellaParola ha realizzato *Louise*: canzoni senza pause di Eliana Bouchard, evento che rievoca i danni nefasti dell'intolleranza religiosa in Francia, trasmesso da TSI La 1, La 2 e Rete 2.

Nel 2010, nella chiesa battista di Lugano, è stata la volta di *Immanuel*, rievocazione biblica con Diego Gaffuri.

Nel 2011, nella chiesa della Trasfigurazione di Brenganzona, con il TeatrodellaParola, un itinerario scenico nella poetica di Karol Wojtyła: *Mysterum Paschale*, con Diego Gaffuri, Ketty Fusco e Christian Poggioni, accompagnati dalle musiche originali di Stefano Rigamonti con la cantautrice Lidia Genta, evento trasmesso da RSI Rete Due.

Nel 2012, per i Vespérali, nella chiesa S. Massimiliano Kolbe di Pregassona, con il TeatrodellaParola, *Ety Hillesum, un itinerario dalla Shoah verso il presente*, pro-

tagoniste Anahi Traversi, Elda Olivieri con Diego Gaffuri, con le musiche originali di Stefano Rigamonti e il canto di Lidia Genta.

Nel 2013, per i Vespérali, nella chiesa prepositurale di Tesserete, in diretta su Rete 2, *Symphonia Virginum - musica e spiritualità di Santa Ildegarda di Bingen* con gli attori Pamela Villoresi, Franco Graziosi e l'Ensemble Adiaistema diretto da Giovanni Conti.

Nel 2015, per i Vespérali, nella parrocchiale del Cristo Risorto di Lugano, ha scritto in collaborazione con il giornalista Patrick Vallélian e diretto lo spettacolo *Il violino di Ruth, una ragazza nell'inferno della Shoah, destinazione Auschwitz*, la testimonianza della protagonista Ruth Fayon raccontata da Pamela Villoresi, con Diego Gaffuri. Le musiche ebraiche di Ernest Bloch erano interpretate dalla violinista Maristella Patuzzi, accompagnata al pianoforte da Mario Patuzzi. La produzione del TeatrodellaParola è stata diffusa da RSI Rete Due.

Nel 2017, nella chiesa di Sant' Abbondio di Gentilino Montagnola, Claudio Laiso ha realizzato con il TeatrodellaParola lo spettacolo di Annamaria Waldmüller *Lo scontro del cristianesimo con la realtà confuciana. Due uomini due civiltà - L'ultimo martire in Giappone: Giovan Battista Sidotti*. Preziosa e innovativa la partecipazione degli attori diplomati all'ADDA, Accademia d'Arte del Dramma Antico della Fondazione INDA Istituto Nazionale del Dramma Antico, Siracusa.

Nel 2018 infine, nell'auditorio "Stelio Molo" della RSI, per la rassegna di musica contemporanea 900presente del Conservatorio della Svizzera italiana e la RSI, ha curato la regia di *Tête d'Or* di Paul Claudel e Arthur Honegger, radiodramma per attori e orchestra, musica di scena di Arthur Honegger, elaborazione per orchestra da camera di Pierre Boulez, adattamento del testo di Antonio Zanoletti e direzione orchestrale di Arturo Tamayo, spettacolo diffuso in diretta da Rete Due.

Claude Hauri, violoncellista del Trio des Alpes, solista dell'Ensemble Prometeo di Parma, ha suonato come primo violoncello nella Youth World Orchestra delle Jeunesses Musicales. Quale solista e in gruppi da camera svolge un'intensa attività concertistica che lo vede esibirsi intensamente in tutta Europa, in Australia e in Nord e Sud America.

Insegnante al Conservatorio della Svizzera italiana, è invitato regolarmente a tenere *masterclasses* presso varie università negli USA, tra cui UMBC di Baltimora. In qualità di solista con orchestra si è esibito negli ultimi anni con numerose orchestre (tra cui l'Orchestra da camera di Mantova, la Nuova Orchestra "Ferruccio Busoni", l'Orchestra di fiati della Svizzera italiana, l'Orchestra Filarmonica di Stato della Romania, l'Orchestra Sinfonica Nacional Argentina, l'Orchestra della Svizzera italiana, l'Orchestra Sinfonica de Entre Rios, l'Orchestra Sinfonica Uncuyo, l'Orchestra 'da capo' di Monaco di Baviera, l'Orchestra Antonio Vivaldi, la Slovenian Philharmonic String Chamber Orchestra, l'Orchestra federale del Caucaso settentrionale, l'Ensemble Nuovo Contrappunto di Firenze sotto la direzione di direttori come P. Gamba, R. Zemba, K. Griffiths, E. M. Richards, G. Rizzi, M. Ancillotti, P. Nikiforoff, F. Skottky, M. Belli, J.Silberschlag e L. Gorelik.

Sandra Merz, soprano di coloratura, di origine serba, ha inizia lo studio del canto all'Accademia della Musica di Belgrado, nella classe di Zoran Krnetic e Irina Arsikin. Nel 2005 si diploma in canto lirico.

Dopo esperienze come insegnante di canto in Serbia, nel 2010 si iscrive quindi al corso di *Master of Arts in Music Performance* presso il Conservatorio della Svizzera italiana, nella classe di canto di Luisa Castellani. Nel 2013 ottiene il titolo di *Master of Arts in Music Performance* presso il Conservatorio della Svizzera italiana e nel 2015 quello di *Master in Music Pedagogy*.

Walter Zweifel è nato a Hasle (Canton Berna) il 4 aprile 1955. All'età di quattro anni i genitori adottivi lo avviano all'educazione musicale, a otto inizia con il pianoforte. Frequenta il Conservatorio di Winterthur, dove si diploma nelle materie di pedagogia musicale e storia della musica.

A 21 anni si iscrive alla Musikakademie a Zurigo, dove consegue il diploma di organo con Hans Vollenweider, direzione di coro con Emil Schenk, teoria musicale e composizione. Consegue pure il diploma "Schulmusik 1" presso i proff. Bear e Pezzotti del Conservatorio di Zurigo. Durante la formazione segue una via musicale parallela fatta di sperimentazioni con i primi *synthesizer*, di composizioni per esposizioni d'arte, formazione di gruppi performance, musica per show multimediali, attingendo ispirazione anche da band pop in voga presso i giovani dell'epoca come i Pink Floyd, Emerson, Lake and Palmer, Genesis. Terminati gli studi, si impegna in tournées con gruppi teatrali e sperimentazioni in Germania con i compositori John Cage e Mauricio Kagel.

Dal 1983 inizia un'attività come compositore, arrangiatore, strumentista (*keyboard*) e come autodidatta impara le tecniche del suono in diversi studi di registrazione (Svizzera, Germania). Per necessità e curiosità accetta innumerevoli incarichi in produzioni europee e canadesi. Negli ultimi anni la sua creatività si è rivolta in modo particolare alla composizione, alla rivisitazione e all'arrangiamento di brani per organo, con il preciso obiettivo di coinvolgere un più vasto pubblico attorno alle potenzialità di questo strumento, che prima di assumere un ruolo privilegiato nella musica sacra occidentale svolgeva anche ruoli profani: sorge allora un inedito amalgama di ritmi, effetti ambientali, coro e voci che avvolgono il suono dell'organo, trasportandolo oltre i confini degli stili, dei generi e delle epoche.

"La scrittura musicale di Zweifel attinge a vari tipi di stile e di forme per creare un grande affresco musicale, risultato di un lavoro evidentemente pensato e maturato nel corso di un lungo periodo. Colpiscono la libertà e il rigore coi quali il compositore si muove all'interno di un linguaggio musicale eterogeneo: nelle imitazioni strumentali ecco affiorare elementi linguistici propri della più osservata tradizione musicale barocca; nel tappeto sonoro traspare, limpida, la sapienza di chi ha tanto lavorato con suoni campionati e computerizzati; nella scrittura corale il gusto per la ricerca timbrica e, in tutta la composizione, il marchio indelebile di chi affonda la propria scrittura in una formazione musicale che guarda con rispetto alla tradizione." (Luigi Marzola, insegnante al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano).

Nel 2017 nasce il progetto "Aeoline" che mira alla realizzazione di manifestazioni concertistiche dai percorsi tematici, in cui i suoni analogici e digitali con effetti computerizzati dialogano tra loro coinvolgendo musicisti e cori.

La passione di San Lorenzo (1961) di David Maria Turoldo (1916–1992)

Libero adattamento teatrale e regia di
Claudio Laiso e Antonio Zanoletti

In collaborazione con il Teatro della Parola

Personaggi e interpreti

Sacerdote. Lorenzo

Giacomo Lisoni

Primo uomo. Messaggero

Michele Carvello

Secondo uomo. Imperatore Valeriano

Corrado Drago

Terzo uomo. Ministro Macriano

Mario Aroldi

Prima donna. Coro

Marialaura Ardizzone

Seconda donna. Coro

Gabriella Carrozza

Terza donna. Coro

Viola Pornaro

Chierico

Davide Ghirlanda

Padre David Maria Turoldo

Intervista di Franca Tiberto (1992)

Costumista

Valeria Mendolia

Sarta

Augusta Bonetti

Costumi

Compagnia dell'Eremo

Regista assistente

Auretta Sterrantino

Musiche originali

Walter Zweifel-Patocchi AEOLINE

Sandra Merz, soprano

Claude Hauri, violoncello

Lemura Recording Studio

Lara Persia e Gabriele Della Casa

Video

EvanTV

Produzione

Maruska Regazzoni

Associazione Teatro della Parola © 2019

Entrata libera

Contributo volontario all'uscita

Dedica dell'Autore a Mario Apollonio

Caro professor Mario Apollonio, mi permette di offrirti questa nuova fatica, comunque sia? In verità ci pensavo da sempre - nel mio vagabondaggio - che, dopo i sacramenti, nulla conta quanto l'amicizia. Specie certa amicizia.

Ricorda i giorni *maledetti* della resistenza in quel cortile di San Carlo a Milano, con quella impazienza di rivederci al mattino e con la paura di non arrivare a sera, o, a sera, che succedesse qualcosa nella notte: insomma, quel vivere alla giornata, con il solo tesoro della nostra amicizia? (Perché nulla avevamo d'altro; su nulla contavamo; e quasi, per il prolungarsi interminabile della lotta, neppure la speranza, quella umana, ci soccorreva; né miraggi nutrivamo di fortunate carriere, salvo uno: quello, a liberazione avvenuta, di lavorare in pace per una nuova cultura, per una nuova visione del mondo. Invece...).

Ma quelli almeno eran tempi cristiani.

E ci bastava il peso, condiviso insieme con tutti gli altri amici, con Romanò e Di Pietro e Santucci e Bontadini e Bottani e Vincenzo e molti altri, il peso - dicevo - del rischio personale e di un servizio senza salario, nella ricerca, a tutti i costi, di una lirica che scaturisce dalla massa condannata. Ci bastava lavorare insieme, all'edificazione di noi stessi, alla scoperta de *L'Uomo Nuovo*... Poi, quante vicende e quanti tradimenti! E non parliamo delle involuzioni, obbligate o meno; né parliamo delle tentazioni al compromesso, accettate anche da noi. E della nuova solitudine, che ne è scaturita, più alta ancora di quella del tempo fascista e hitleriano perché solitudine senza senso, covata e nutrita dal grigiore di un'epoca proporzionalmente inversa alla sovraumana grandezza di quella lotta che combattevamo e di quella guerra satanica. Non più un segno di dignità, non più un legame con quei giorni; non una voce, almeno sulla ribalta nazionale, che annunci una ripresa delle speranze. C'è da vergognarsi perfino a citarci.

Che c'è di vivo e fecondo sul grande palcoscenico della Nazione? Quali fermenti nuovi, della scuola ad esempio e della cultura in genere? E i focolai d'infezione e le speranze di un nuovo combattimento? E, se pure c'è qualcosa che si agita nel fondo, nel malcontento di questa orrenda civiltà del benessere, quale la consapevolezza delle masse e la loro reazione, la partecipazione del pubblico? Soprattutto: quale coscienza di chi ci deve guidare con l'autorità del diritto e con tutti gli altri strumenti del potere?

E poi la dialisi, sia pure dentro un conformismo sovrano e inarrestabile, tra popolo e Chiesa, tra fede e costume, tra finalità e mezzi di metodo. Quante cose, caro maestro, per riprendere il dialogo, almeno fra noi.

Che libertà ci resta ancora? A lei, con tutta la sua ricchezza d'animo, con quel volume di cultura, che libertà resta ancora per agire? Quella di essere soli, nel proprio cantuccio!

Oppure soli, magari disgustati anche di noi stessi, a dirigere una scuola che non risponde più; ad approntare addirittura un programma-radio che ti fa arrossire al solo pensarlo; o a lavorare a un giornalismo che ormai non ha più senso né presa, a causa del rotocalco, blasone nuovo della nostra ignoranza; o a causa dell'avvilente bisogno di *propaganda*.

No, non credo più nella possibilità di un teatro nuovo, di una lirica nuova, di una ripresa nuova *per un movimento spirituale* di cultura e di grazia; non più al coraggio per le idee, che pure maturano per se stesse nel resto del mondo; né penso l'uomo moderno capace di rinunciare alle ambizioni personali e al privilegio. Non credo in un progresso dello spirito senza cataclisma. Anzi, non credo neppure nella possibilità di essere cristiano senza catastrofe: senza opzione per la civiltà della povertà e senza, nel contempo, la rivalutazione teologale del peccato, da parte dell'uomo europeo almeno.

Quante cose, maestro, per riprendere una fatica insieme, perché la speranza divina supplisca alla disperazione umana. E perché il miracolo sia reso possibile: quello che ci sta più a cuore: di una Chiesa liberata dai nostri tradimenti ed amata nella purezza del nostro servizio. Non ci resta altro. Non ho fede in nessun'altra possibilità.

E, per questo, non sarebbe opportuna una ripresa, seria e consapevole, della nostra vita di gruppo, della nostra messa in comune di esperienze e di fatiche? Non risulterebbe che un atto di carità di cui abbisogniamo: un'amicizia che si faccia fraternità e, insieme, rimedio all'abbandono in cui vive ciascuno di noi; non saremmo che una piccola porzione di popolo dentro la grande comunità: un piccolo fatto di vita ecclesiale dentro lo squalore delle nostre *città-cimitero*.

Non era questo un suo ardente sogno, di formare un cantiere di lavoro, per noi al servizio degli altri, farsi popolo per sentirsi più Chiesa?

L'onda dei pensieri mi ha portato lontano. Forse non sarà evidente, ai più, il legame tra questa lettera e la mia presente fatica. Ma vorrei che da tutti fosse presa, almeno, come un'occasione per manifestare fra noi che cosa è mai l'amicizia e per dire, attraverso un amico, alcune cose dell'anima mia: cose che mi fanno soffrire e gioire insieme.

Caro Apollonio, non è stato Lei *il colpevole* per questa mia attività teatrale? Ricordi *La terra non sarà mai distrutta* e la riduzione dell'*Idiota* di Dostojewski? Ed ora, continuerò, spero, con un denso programma. Dobbiamo ancora raccogliere dalla cenere e far sentire la voce di tutti i morti dell'Europa. E, per questo, vorrei esser sorretto dalla Sua maestria, unica - direi - nell'avvertire i limiti e i pregi, nello scoprire tutte le insidie e le grazie di un teatro, nel suggerire motivi e nel curare le nostre inesperienza.

Un omaggio, dunque, e una preghiera, perché il gruppo dell' *Uomo* si ricostituisca (e magari rinascessero tutti gli altri focolari cui ci scaldavamo in quei giorni neri!) E ognuno di noi sia ricco della fiducia nell'amico. E io, più di tutti - perché il più bisognoso - , sia sorretto e dal suo esempio e dalla parola di Romanò, che ora sento ancora più vicino di un tempo, e di Padre Camillo, insostituibile nella sua azione sacerdotale, e di Carlo Bo, così solo nelle sue battaglie, e di Santucci, tessitore delle amicizie...

Così non ci perderemo d'animo.

E ognuno dal suo cantuccio, abbia ispirazioni nuove; poi metteremo tutto in comune. Anche questo è uno sdebitarci del molto che abbiamo ricevuto.

Ora, ad esempio, Le scrivo dal mio Friuli, da questa terra di selvaggia dolcezza, ancora forse intatta; un popolo che probabilmente prende ancora sul serio la fede. E, già qui, ho trovato un pullulare benefico di attività e di speranze, un amore raro alle cose dello spirito. Qui, ancora si legge e si canta insieme e si cerca una poesia vera, che avrà la grandezza e il limite del suo difficile *ladino*. Mai avrei sospettato tanta ricchezza nelle civiltà locali. Tanto che, dopo aver fatto il giro del mondo, sento che unica salvezza contro il *Juke-box* (e l'invasione del cemento armato) non è che radicarsi, sempre di più, nella propria terra.

Anche questo, in fondo, è un rinascere senza rientrare nel seno della propria madre (come voleva il materialista-liberale Nicodemo). Anche questo è un ritornare alle origini, senza dimenticarci dei secoli che abbiamo vissuto.

E può essere per tutti un invito e riprendere insieme a vivere le nostre cose più vere.

Con molta gratitudine.

Padre David Maria Turollo

Martedì 16 aprile

ore 21.00, entrata libera

Ufficio delle Tenebre Feria V in Coena Domini

Tomás Luis de Victoria (1548–1611)

“Officium Hebdomadae Sanctae”

Ensemble De labyrintho, direzione Walter Testolin

More Antiquo, direzione Giovanni Conti

Antonio Ballerio, lettore

Testimonianza di don Antonio Loffredo,

“il parroco del Rione Sanità”, Napoli

Organizzazione

Associazione Amici della Musica in Cattedrale

Borghetto 1, 6900 Lugano

Segreteria

Enrico Morresi, via Madonna della Salute 6, 6900 Massagno

T +41 91 966 00 73

Maruska Regazzoni, via Loco 31, 6963 Pregassona

T +41 79 620 98 62

vesperali.org

organizzazione



Associazione
Amici della Musica
in Cattedrale
Lugano



con il sostegno

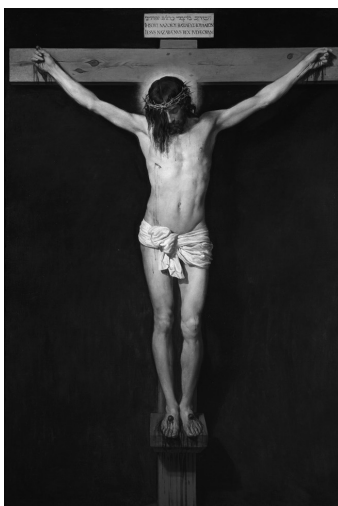


Repubblica e Cantone Ticino
DECS



Fondazione Ing.
Pasquale Lucchini
Lugano





VESPERALI MMXIX

Martedì 16 aprile, ore 21.00

Cattedrale di San Lorenzo, Lugano, entrata libera

Ufficio delle Tenebre Feria V in Coena Domini

Tomás Luis de Victoria (1548-1611)

Officium Hebdomadae Sanctae

Ensemble De labyrintho, direzione Walter Testolin

More Antiquo, direzione Giovanni Conti

Antonio Ballerio, lettore

Testimonianza di don Antonio Loffredo, Napoli

Associazione Amici della Musica in Cattedrale, Lugano

Il compositore

Tomás Luis de Victoria (Avila 1548 ca. - Madrid 1611), il più celebre compositore del Rinascimento spagnolo e uno dei più grandi in assoluto del suo tempo, compì gli studi in patria e a Roma. Entrato nel 1565 nel Collegium Germanicum, fu allievo di Palestrina, i cui due figli ebbe come compagni. Nel 1569 divenne organista nelle due chiese spagnole di Roma (S. Maria di Montserrat e S. Giacomo); due anni dopo era maestro di cappella nel Seminario romano. Ordinato sacerdote nel 1575, nel 1579 passò al servizio dell'imperatrice Maria, figlia di Carlo V. Nel 1587 fece ritorno a Madrid dove (dopo un nuovo soggiorno a Roma nel 1592) si stabilì definitivamente nel 1596, sempre al servizio dell'imperatrice. La sua produzione, esclusivamente sacra, comprende 20 messe, 18 Magnificat e 25 composizioni di vario genere da quattro a dodici voci; 2 libri di inni, l'*Officium Hebdomadae Sanctae* (1585) e sei libri di mottetti da quattro a otto voci. Nonostante i suoi profondi legami con le innovazioni della Controriforma, che voleva una musica semplice e di chiara intelligibilità, Victoria si attenne sempre alla polifonia, nella quale trasfuse un vivo senso di partecipazione drammatica (il suo misticismo è della stessa natura passionale dei suoi grandi conterranei santa Teresa d'Avila e san Giovanni della Croce). Non sono rari i passi in cui la polifonia già adombra la monodia (e con questa il dramma), e la tecnica dell'armonizzazione, ovvero della disposizione accordale delle parti, rivela una cosciente utilizzazione del testo ai fini espressivi musicali. (da "le garzantine. Musica", 1999)

Il testimone

Antonio Loffredo è nato a Napoli nel 1959. Ordinato sacerdote nel 1984 a 25 anni, riceve l'incarico di vicario e poi quello di parroco nella periferia Est della città, dove opera fino al 2001. Insieme ai giovani di quel territorio realizza un centro per la famiglia, centri di accoglienza per tossicodipendenti, case famiglia per minori, una casa di accoglienza per malati terminali di Aids, numerose cooperative sociali e un Consorzio. Nel 2001 diviene parroco del Rione Sanità, uno dei quartieri più complessi e problematici della città. Negli ultimi dieci anni ha scelto l'immenso patrimonio storico artistico del Rione come occasione di riscatto per i giovani e opportunità di contrasto dell'immagine fortemente stereotipata e preconcetta del quartiere. I numerosi immobili affidati alla sua responsabilità (due catacombe, tre basiliche, quattro chiese, due case canoniche, un piccolo convento) diventano risorse per la gente del quartiere, luoghi di aggregazione e fonte economica alternativa a quella del sommerso e dell'illegalità. La cultura, le vestigia storico-artistiche, le tradizioni artigianali e l'originale spirito di ospitalità del Rione gli permettono di realizzare luoghi di aggregazione e formazione, cooperative e associazioni per l'inserimento lavorativo e l'educazione dei giovani. Di alcune Fondazioni è direttore e consigliere d'amministrazione.

Gli interpreti

Il gruppo vocale **De labyrintho** è nato nel 2001 dall'unione di alcuni dei più validi interpreti del repertorio vocale rinascimentale, sotto la direzione di Walter Testolin. La particolare ricerca espressiva e il rapporto con il testo cantato hanno più volte fatto rilevare dalla critica "l'intensità, l'ispirazione e la toccante partecipazione" che caratterizzano le esecuzioni dal vivo del gruppo. Invitato dalla Roosevelt Academy dell'Università di Utrecht a tenere il concerto di chiusura del Festival Symposium "Josquin & the Sublime" a Middelburg, "De labyrintho" è stato definito "la compagine oggi più esperta al mondo nel cavare dalle note di Josquin Desprez quella musica così sublime, struggente, intimamente umanista, che lo fece paragonare a Michelangelo e Raffaello". Unanime consenso ha ricevuto l'attività discografica del gruppo. Quattro "dischi del mese" dalla rivista "Amadeus", "dischi del mese" su riviste inglesi, tedesche, portoghesi, spagnole e statunitensi. Spiccano il "disco dell'anno" per la registrazione delle *Prophetiae Sibyllarum* di Orlando di Lasso, la segnalazione ai prestigiosi Klaraprijzen della Radio di Stato belga nel 2007 e il Gramophone Critics's Choice nel 2004. "De labyrintho" è stato inoltre incluso, unico gruppo vocale, nel disco che raccoglie il meglio di sessanta edizioni di "Musica e poesia a San Maurizio", a fianco di musicisti come Gustav Leonhardt, Frans Brüggen e Jordi Savall.

Composizione del gruppo: Elena Bertuzzi, Nadia Caristi, Arianna Miceli, Federico Fiorio *cantus*; Matteo Pigato, Andrés Montilla Acurero *altus*; Massimo Altieri, Riccardo Pisani *tenor*; Gabriele Lombardi, Alberto Spadarotto *bassus*; Walter Testolin *direttore*.

Walter Testolin, cantante e direttore artistico del complesso "De labyrintho", dedica gran parte del suo impegno musicale alla conoscenza e diffusione del repertorio vocale polifonico del Rinascimento. Nel 2001 ha fondato "De labyrintho" e dal 2011 dirige il giovane "ensemble" vocale e strumentale "Rosso Porpora", con il quale ha vinto recentemente il prestigioso "Preis der deutschen Schallplattenkritik", il Premio del disco della critica musicale di lingua tedesca. Ha cantato con molti dei principali direttori della scena musicale barocca europea. Ha collaborato in concerti e registrazioni discografiche con l'orchestra belga "La Petite Bande" diretta da Sigiswald Kuijken e da oltre venticinque anni è attivo con il Coro della Radiotelevisione svizzera. Ai "Salzburger Festspiele" del 2015 ha cantato nell'*Iphigenie en Tauride* di Gluck sotto la direzione di Diego Fasolis a fianco di Cecilia Bartoli come protagonista. Il suo interesse si volge anche alla musica contemporanea: recentemente ha partecipato alla messa in scena di opere come *Cuore di cane* di A. Raskatov e *Die Soldaten* di B.A. Zimmermann al Teatro alla Scala di Milano. Tiene corsi, conferenze e "masterclasses" presso prestigiose università italiane ed europee. È stato protagonista con "De labyrintho" alla trasmissione di Rai5 "Come un'alma rapita" dedicata alla figura di Carlo Gesualdo da Venosa e ha curato la ricostruzione e registrazione delle musiche contenute nei quadri di Cara-

vaggio per la monografia “Dentro Caravaggio” di Tomaso Montanari, pure trasmessa da Rai5. Per l’Enciclopedia Treccani ha scritto la parte dedicata al madrigale all’interno del grande progetto editoriale “Il contributo italiano alla storia del pensiero” pubblicato nel 2018. Da febbraio 2019 dirige il “Bach Collegium” di Roma, ensemble vocale e strumentale che ha fondato nella capitale e ha sede presso il Tempio Valdese di Via IV Novembre.

More Antiquo. Ensemble svizzero, raggruppa professionisti specializzati nel repertorio sacro latino delle culture musicali dell’ Europa e dei suoi mutamenti attraverso Medioevo, Rinascimento e Barocco. “More Antiquo” è particolarmente attento affinché ai risultati degli studi più avanzati della musicologia corrisponda una prassi esecutiva capace di evidenziare le peculiarità di una tradizione ricca di spiritualità originata dal profondo rapporto con il testo. Svolge attività concertistica a livello internazionale (Spagna, Germania, Austria, Belgio, Polonia, Portogallo, Russia, Giappone, Italia, Francia, Brasile, USA, Svizzera, Vaticano) prendendo parte ad alcuni tra i maggiori festival. Diverse le produzioni radiofoniche e televisive per conto della Radiotelevisione Svizzera, la Rai Radiotelevisione italiana, la Radio e il Centro televisivo Vaticano, Nippon Television, ZDF e Polska TV. Fra le partecipazioni a registrazioni per case discografiche, quali JVC, Ares, Naxos, Paoline Audiovisivi, Chgc, Arts e Dynamic, da segnalare le più recenti: per l’etichetta ARTS delle parti in canto gregoriano del *Vespro della Beata Vergine* di C. Monteverdi al fianco del Coro della Radio Svizzera, dei Barocchisti e del Concerto Palatino, diretti da Diego Fasolis; per l’etichetta Dynamic la *Missa Apostolorum* di Andrea Gabrieli in alternatim all’organo con Francesco Cera.

L’ensemble è guidato dal musicologo e gregorianista **Giovanni Conti**, discepolo del celebre gregorianista svizzero Luigi Agustoni del quale, attraverso molteplici attività, ha proseguito l’orientamento ancorato alle intuizioni del francese Eugène Cardine.

Composizione del gruppo: Claudio Accorsi, Gianluca Bocchino, Davide Galleano, Pietro Magnani, Marco Marasco, Luca Ronzitti; Giovanni Conti *direttore*.

Il lettore

Antonio Ballerio è nato a Milano. Ha ottenuto il diploma in scenografia all’Accademia di Belle Arti di Brera e ha seguito poi la formazione di attore presso la Scuola d’Arte Drammatica di Alessandro Fersen a Roma. Dopo anni di esperienza sui palcoscenici d’Italia con le più prestigiose compagnie, tra cui quella degli Associati, e con attori e registi come Giancarlo Sbragia, Luigi Vannucchi, Sergio Fantoni, Virginio Puecher, Luigi Squarzina, Giorgio Albertazzi, Franco Parenti, Andrée Ruth Shammah, Gianrico Tedeschi, Eros Pagni, lavora con Alberto Canetta a Lugano dove con Ketty Fusco e Silli Togni fonda e dirige la Compagnia Luganoteatro, poi Labyrinthos. Come attore e regista coproduce spettacoli per i più importanti teatri della Svizzera italiana, tra cui il Cinema Teatro di Chiasso, il Teatro Sociale di Bellinzona e il LAC di Lugano dove, per l’inaugurazione, firma la regia di uno spettacolo su

Cechov: *Non ogni notte la luna* ed è nel cast del *Gabbiano* per la regia del direttore Carmelo Rifici. Numerose le partecipazioni nel cinema (ad es. *Le conseguenze dell’amore* di Paolo Sorrentino e molti film con Carlo Vanzina) e in TV sia in Italia sia in Svizzera. È protagonista per la RSI di molti sceneggiati radiofonici.

In copertina: il Cristo di Diego Velázquez (1599–1660), esposto al Museo del Prado, Madrid

Ufficio delle Tenebre

Feria V in Coena Domini

Primo Notturmo

Antiphona

Zelus domus tuae comedit me,
et opprobria exprobandum tibi
ceciderunt super me

Ps. 68

1. Salvum me fac Deus, quoniam
intraverunt aquae usque
ad animam meam.
2. Infixus sum in limo profundum
et non est substantia.
3. Veni in altitudinem maris:
et tempestas emersit me.
4. Laboravi clamans, factae sunt fauces
meae: defecerunt oculi mei,
dum spero in Deum meum.
5. Multiplicati sunt super capillos
capitis mei qui oderunt me gratis.
6. Confortati sunt qui persecuti
sunt me inimici mei iniuste:
quae non rapui, tunc excollebam?
7. Deus, tu scis insipientiam meam:
et delicta mea a te non sunt abscondita.
8. Non erubescant in me qui expectant
te Domine, Domine virtutum.
9. Non confundantur super me
qui quaerunt te, Deus Israel.
10. Quoniam propter te substinui
opprobrium : operuit confusio
faciem meam.

(repetitur Antiphona)

Antifona

Lo zelo della tua casa mi divora e l'insulto
dei tuoi persecutori è caduto su di me.

Salmo 69,10

Salmo 69

Salvami o Dio, l'acqua mi giunge alla gola.
Affondo in un abisso di fango,
non ho nessun sostegno.
Sono caduto in acque profonde
e la corrente mi travolge.
[...]

Sono sfinito dal gridare,
la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano
nell'attesa del mio Dio.
Sono più numerosi dei capelli del mio capo
quelli che mi odiano senza ragione.
Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere,
i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato
dovrei forse restituirlo?
Dio, tu conosci la mia stoltezza
e i miei errori non ti sono nascosti.
Chi spera in te, per causa mia non sia confuso,
Signore, Dio degli eserciti.
Per causa mia non si vergogni
chi ti cerca, Dio d'Israele.
Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia.

Lamentationes Ieremiae Prophetae

Incipit Lamentatio
Jeremieae Prophetae.

Aleph. Quomodo sedet sola civitas
plena populo: facta est quasi vidua
domina Gentium: princeps
provinciarum facta est sub tributo.
Beth. Plorans, ploravit in nocte,
et lacrimae ejus in maxillis ejus
Jerusalem, Jerusalem, convertere
ad Dominum Deum tuum.

Didascalia dai Vangeli

Responsorium

In monte Oliveti oravit ad Patrem :
Pater, si fieri potest, transeat a me calix iste:
spiritus quidem promptus est,
caro autem infirma.
V. Vigilate et orate, ut non intretis
in tentationem. Spiritus quidem
promptus est, caro autem infirma.

Lamentationes

Vau. Et egressus est a filia Sion
omnis decor ejus : facti sunt principes ejus
velut arietes non invenientes pascua:
abierunt absque fortitudine
ante faciem subsequentis.
Jerusalem, Jerusalem, convertere
ad Dominum Deum tuum.

Responsorium

Tristis est anima mea usque ad mortem:
Sustinete hic et vigilate mecum:
nunc videbitis turbam, quae circumdabit me.
Vos fugam capietis, et ego vadam
immolari pro vobis.
V. Ecce appropinquat hora, et Filius hominis
tradetur in manus peccatorum.

Lamentazioni

Inizio delle Lamentazioni
del profeta Geremia

Come sta solitaria la città
un tempo ricca di popolo! È divenuta
come una vedova la grande fra le nazioni;
la signora tra le province
è sottoposta a lavori forzati.
Piange amaramente nella notte
le sue lacrime sulle sue guance.
Gerusalemme, ritorna al tuo Signore!

Lam. 1,1-2

Lc 22, 39 passim

Responsorio

Sul Monte degli ulivi Gesù pregò il
Padre dicendo: Padre, se è possibile,
passi da me questo calice.
Lo spirito è pronto
ma la carne è debole.
Vigilate e pregate
per non entrare in tentazione.

Mt. 26, 36

Lamentazioni

Dalla figlia di Sion è scomparso
ogni splendore. I suoi capi
sono diventati come cervi
che non trovano pascolo;
camminano senza forze
davanti ai loro inseguitori.
Gerusalemme, ritorna al tuo Signore!

Lam., 1,6

Responsorio

L'anima mia è triste fino alla morte :
fermatevi qui e vegliate con me :
fra poco mi vedrete circondato
dalla folla. Voi fuggirete ed io
andrò ad immolarmi per voi.
Ecco, è vicina l'ora in cui il Figlio
dell'uomo sarà consegnato nelle
mani dei peccatori.

Mt 26,36

Lamentationes

Jod. Manum suam misit hostis
ad omnia desiderabilia ejus: quia vidit
Gentes ingressas santuarium suum,
de quibus praeceperas
ne entrarent in ecclesiam tuam.
Caph. Omnis populus ejus gemens,
et quaerens panem: dederunt praetiosa
quaeque pro cibo ad refocillandam animam.
Vide Domine, et considera, quoniam
facta sum vilis. Jerusalem, Jerusalem,
convertere ad Dominum Deum tuum.

Responsorium

Ecce vidimus eum, non habentem speciem
neque decorem: aspectus eius in eo non est:
hic peccata nostra portavit, et pro nobis dolet:
ipse autem vulneratus est
propter iniquitates nostras:
cujus livore sanati sumus.
V. Vere languores nostros ipse tulit,
et dolores nostros ipse portavit.

Lamentazioni

L'avversario ha steso la mano
su tutte le cose più preziose;
ha visto penetrare nel santuario
i pagani, mentre tu, Signore,
avevi loro proibito
di entrare nella tua assemblea.
Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane;
danno gli oggetti più preziosi in cambio
di cibo per sostenersi in vita. "Osserva,
Signore e considera come sono disprezzata".
Gerusalemme, ritorna al tuo Signore!

Lam. 1,10

Responsorio

L'abbiamo veduto così: senza più
bellezza né decoro, sfigurato.
Egli portava le nostre colpe,
gemeva per noi. Ferito per le nostre
iniquità, dalle sue piaghe noi
siamo guariti. Davvero
egli ha preso su di sé le nostre
debolezze, portato i nostri dolori.

Is. 53

Secondo Notturmo

Antiphona

Liberavit Dominus pauperem a potente,
et inopem cui non erat adjutor.

Ps. 71

1. Deus, iudicium tuum regi da
et iustitiam tuam filio regis
2. Judicare populum tuum in iustitia,
et pauperes tuos in iudicio
3. Suscipient montes pacem populo
et colles iustitiam.
4. Judicabit pauperes populi
et servos faciet filios pauperum:
et humiliabit calumniatorem.
5. Et permanebit cum sole, ante lunam
in generatione et generationem.
6. Descendet sicut pluviam in vellus :
et sicut stillicidia stillantia super terram.
7. Orietur in diebus ejus iustitia,
et abundantia pacis: donec auferatur luna.
8. Et dominabitur a mari usque ad mare :
et a flumine usque ad terminos orbis terrarum
9. Coram illo procident Aethiopes :
et inimici ejus terram lingent.
10. Reges Tharsis, et insulae munera offerent:
reges Arabum et Saba dona adducent.
11. Et adorabunt eum omnes reges terrae:
omnes Gentes servient ei.

Responsorium

Amicus meus osculi me tradidit signo :
Quem osculatus fuero, ipse est, tenete eum :
hoc malum fecit signum qui per osculum
adimplevit homicidium. Infelix praetermisit
pretium sanguinis, et in fine laqueo se suspendit.

Antiphona

Cogitaverunt impii, et locuti sunt nequitiam:
Iniquitatem in excelso locuti sunt.

Antifona

Il Signore liberò il povero dal potente
e il misero che non trovava aiuto.

Salmo 72,12

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.
Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del mondo renda giustizia,
salvi i figli del misero
e abbatta l'oppressore.
Ti faccia durare quanto il sole, come
la luna, di generazione in generazione.
Scenda la pioggia sull'erba,
come acqua che irrori la terra.
Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace finché non si spenga
la luna. E domini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.
A lui si pieghino le tribù del deserto,
mordano la polvere i suoi nemici.
I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Responsorio

L'amico mi tradisce con un
segno: chi bacerò è lui, prendetelo.
Maledetto segno del bacio, per cui fu
commesso un omicidio. Ma poi
l'infelice si liberò del prezzo di quel sangue
e andò a impiccarsi.

Mt 26,48

Antifona

Scherniscono e parlano con malizia
parlano dall'alto con prepotenza.

Salmo 73,8

Responsorium

Judas mercator pessimus
osculo petiit Dominum: ille
ut agnus innocens non negavit
Judae osculum. Denariorum numero
Christum Judaeis tradidit.
V. Melius illi erat
si natus non fuisset homo ille.

Antiphona

Exsurge, Domine, et judica causam meam.
V. Deus meus, eripe me de manu peccatoris
et de manu contra legem agentis et iniqui

Responsorium

Unus ex discipulis meis tradet me hodie :
Vae illi per quem tradar ego : Melius illi erat
si natus non fuisset. Qui intingit mecum
manum in paropside, hic me traditurus est
in manus peccatorum.

Responsorio

Giuda, pessimo mercante, chiese al Signore
di poterlo baciare. Lui, l'agnello innocente,
non gli rifiutò il bacio. Il traditore
era stato pagato per consegnare Cristo
ai Giudei. Meglio sarebbe stato per
quell'uomo se non fosse mai nato.

(composizione ecclesiastica)

Antifona

Sorgi, Signore, e giudica la mia causa.
Liberami Signore dalla mano del peccatore
e dagli iniqui che agiscono contro la legge.

Salmi 75,22; 71,4

Responsorio

Oggi uno dei miei discepoli mi tradirà.
Ma guai a colui che mi tradisce: meglio
sarebbe per lui se non fosse mai nato.
Chi intinge con me la mano nella coppa
è colui che mi consegnerà
nelle mani dei peccatori.

Mt. 26, 24

Terzo notturno

11. Antiphona

Dixi iniquis: Nolite loqui
adversus Deum iniquitatem.

Antifona

Agli infami ho detto:
non parlate male del Signore.

Salmo 75,5

Ps. 74

1. Confitebimur tibi Deus:
confitebimur et invocabimus nomen tuum.
2. Narrabimus mirabilia tua:
cum accepero tempus, ego justitias judicabo.
3. Liquefacta est terra, et omnes
qui habitabant in ea:
ego confirmarvi columnas ejus.
4. Dixi iniquis: Nolite inique agere
et delinquentibus: Nolite exaltare cornu:
Nolite exaltare in altum cornu vestrum:
nolite loqui adversus Deum iniquitatem.
6. Quia neque ab Oriente, neque ab Occidente,
neque a desertis montibus:
quoniam Deus iudex est.
7. Hunc humiliat, et hunc exultat: quia calix
in manu Domini vini meri plenus misto.
8. Et inclinavit ex hoc in hoc,
veruntamen fax ejus non est exinanita:
bibent omnes peccatores terrae.
9. Ego autem annuntiabo in saeculum:
cantabo Deo Jacob.
10. Et omnia cornua peccatorum confringam
et exaltabuntur cornua iusti.

Noi ti rendiamo grazie, o Dio,
ti rendiamo grazie: invocando
il tuo nome, raccontiamo le tue meraviglie.
Sì, nel tempo da me stabilito
giudicherò con rettitudine.
Tremi pure la terra, con i suoi abitanti;
io tengo salde le sue colonne.
Dico a chi si vanta: "Non vantatevi",
e ai malvagi: "Non alzate la fronte!"
Non alzate la fronte contro il cielo,
non parlate con aria insolente.
Né dall'oriente né dall'occidente,
né dal deserto viene l'esaltazione,
perché Dio è giudice:
è lui che abbatte l'uno ed esalta l'altro.
Il Signore infatti tiene in mano una coppa,
colma di vino drogato. Egli ne versa:
fino alla feccia lo dovranno sorbire,
ne berranno tutti i malvagi della terra.
Ma io ne parlerò per sempre,
canterò inni al Dio di Giacobbe.
Piegherò la fronte dei malvagi,
s'innalzerà la fronte dei giusti.

Testimonianza di Don Antonio Loffredo

Responsorium

Eram quasi agnus innocens: ductus
sum ad immolandum, et nesciebam:
consilium fecerunt inimici mei
adversum me dicentes:
Venite, mittamus lignum in panem ejus,
et eradamus eum de terra viventium.
V. Omnes inimici mei adversum me
cogitabant mala mihi verbum iniquum.
Mandaverunt adversum me, dicentes :
Venite, mittamus lignum...

Responsorio

Ero come un agnello innocente;
fui condotto al sacrificio senza saperlo.
I miei nemici congiurarono contro di me
dicendo: Venite, mettiamo del legno
nel suo pane, eliminiamolo dalla terra
dei viventi.
V. Tutti i miei nemici
congiurarono contro di me dicendo:
Venite, mettiamo del legno...

Ger. 11,19

Antiphona

Terra tremuit et quievit,
dum exurgeret in iudicium Deus.

Responsorium

Una hora non potuistis vigilare mecum,
qui exhortabamini mori pro me?
Vel Judam non videtis quomodo non dormit,
sed festinat tradere me Judaeis?
V. Quid dormitis? Surgite et orate,
ne intretis in tentationem.

Antiphona

In die tribulationis meae Deum
exquisivi manibus meis
V. Exsurge Domine,
et iudica causam meam

Antifona

La terra tremò e tacque:
Dio si alzava per il giudizio.

Salmo 76,10

Responsorio

Non siete stati capaci di vegliare
un'ora con me, voi che vi
dicevate pronti a morire per me?
Non vedete Giuda, che non dorme
ma corre a consegnarmi ai Giudei?
V. Perché dormite? Alzatevi e pregate
per non cadere in tentazione.

Mt. 26,40

Antifona

Nel giorno della mia tribolazione
cercai Dio con le mie mani.
Alzati, Signore,
e sostieni la mia causa.

Salmo 77,3

Orazione finale

da: Miguel de Unamuno (1864-1936), "Il Cristo di Velázquez".
Trad. di Antonio Gasparetti, Morcelliana, Brescia, 1948.

Responsorium

Seniores populi consilium fecerunt,
ut Jesum dolo tenerent, et occiderent:
cum gladiis et fustibus exierunt
tanquam ad latronem.
V. Collegerunt pontifices et pharisaei consilium.
Ut Jesum...

Responsorio

Gli anziani del popolo tennero consiglio
per catturare con inganno Gesù
e poi ucciderlo. Uscirono con spade e bastoni,
come per catturare un ladro.
I sommi sacerdoti e i farisei tennero consiglio
per catturare Gesù...

Mt. 26,4, 47

Responsorium de Triduo

Christus factus est pro nobis obediens
usque ad mortem. Mortem autem crucis.
V. Propter quod et Deus exaltavit illum,
et dedit illi nomen quod est super omne nomen.

Cristo si è fatto per noi obbediente
fino alla morte, e alla morte di croce.
V. Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il Nome che è sopra ogni altro Nome.

Fil 2

Psalmus 50

1. Miserere mei Deus
secundum magnam misericordiam tuam.
2. Et secundum multitudinem
miserationum tuarum
dele iniquitatem meam.
3. Amplius lava me ab iniquitate mea:
et a peccato meo munda me.
4. Quoniam iniquitatem meam ego cognosco
et peccatum meum contra me est semper
5. Tibi soli peccavi, et malum coram te feci:
ut justificeris in sermonibus tuis,
et vincas cum iudicaris.
6. Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum:
et in peccatis concepit me mater mea.
7. Ecce enim veritatem dilexisti: incerta
et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi.
8. Asperges me hyssopo et mundabor:
lavabis me et super nivem dealbabor.
9. Auditui meo dabis gaudium et laetitiam:
et exultabunt ossa humiliata.
10. Averte faciem tua a peccatis meis:
et omnes iniquitates meas dele.
11. Cor mundum crea in me, Deus :
et spiritum rectum innova in visceribus meis.
12. Ne projicias me a facie tua, et spiritum
sanctum tuum ne auferas a me.
13. Redde mihi laetitiam salutaris tuis:
et spiritu principali confirma me.
14. Docebo iniquos vias tuas:
et impii ad te convertentur.
15. Libera me de sanguinibus, Deus
Deus salutis meae: et exultabit
lingua mea iustitiam tuam.
16. Domine, labia mea aperies:
et os meum annuntiabit laudem tuam.
17. Quoniam si voluisses sacrificium,
dedissem utique : holocaustis
non delectaberis.
18. Sacrificium Deo spiritus contritus:
cor contritum et humiliatum, Deus, non despicies.
19. Benigne fac, Domine, in bona
voluntate tua Sion, ut aedificentur
muri Ierusalem.
20. Tunc acceptabis sacrificium iustitiae,
oblationes, et holocausta: tunc imponent
super altare tuum vitulos.

Omnes surgunt et in silentium discedunt.

Salmo 51

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto.
Così sei giusto nella tua sentenza.
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu gradisci la sincerità del mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.
Aspergimi con rami di issopo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostieni in me uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, o Dio,
Dio della mia salvezza: la mia lingua
esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto
tu, o Dio, non disprezzi.
Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime
sopra il tuo altare.

Nota sulla traduzione.

Il testo latino dei salmi qui riportato è quello in uso nella liturgia della Chiesa prima del Concilio Vaticano II, così pure la loro numerazione. Tali antiche versioni sono state riviste dopo il Concilio. La traduzione che si legge nella colonna di destra è quella della Bibbia CEI del 2009. Nostra è la versione dei responsori. *(E.M.)*

La difficile riproposta di un rito antico

I *Responsori della Settimana Santa* di Tomás Luis de Victoria sono considerati un punto culminante della polifonia sacra del XVI secolo. Come quelli di altri suoi contemporanei (Palestrina, Allegri, Ingegneri, Lasso, Gesualdo) furono composti dopo la riforma dei riti promossa da papa Pio V (Antonio Ghislieri, 1504–1572). Oggi quei Responsori vengono normalmente eseguiti in concerto, da complessi specializzati, in quanto patrimonio della musica dell'Occidente. Come però giustamente osserva il musicologo Matthew O'Donovan, *“i responsori di Victoria erano inseriti in una liturgia molto più ampia, cantata per la maggior parte in gregoriano, rispetto alla quale la polifonia produceva un contrasto fortissimo: effetto che oggi è più difficile realizzare in concerto perché svincolato dal contesto liturgico nel quale la polifonia si inseriva senza cesure”*. Da questa considerazione scaturisce il nostro proposito di restituire il più fedelmente possibile l'originale alternanza di canto piano e di polifonia pur senza riproporla come rito, omettendo per esempio la presenza dei ministri e le preghiere.

Le liturgie cristiane attingono a quella fonte inesauribile che è la Bibbia: Primo e Secondo Testamento. Fin dai primi secoli, tuttavia, nelle celebrazioni il testo biblico è stato usato molto liberamente, talora con calchi precisi, come nel caso dei Salmi, talaltra con parafrasi oppure semplici echi della fonte biblica (esempio tipico: gli *Improprie* del Venerdì Santo). Il testo dei responsori, che nella liturgia monastica seguivano le letture, è comunque antico: di alcuni si conserva la melodia già nell'*Antifonario di Hartker*, il codice 390-391 della Biblioteca dell'Abbazia di san Gallo, scritto intorno all'anno Mille.

Quel che facciamo noi, anticipando alla sera del giorno prima l'Ufficio dei tre giorni sacri (Giovedì, Venerdì, Sabato Santo) - anche per le ragioni pratiche di cui si dirà alla fine - riprende un'usanza abbandonata nel secondo dopoguerra e abolita anche ufficialmente [1] ma osservata almeno fino alla riforma dei riti della Settimana Santa di papa Pio XII (Eugenio Pacelli 1876–1958). Di quell'epoca, l'inizio degli anni Cinquanta del Novecento, qualcuno conserva ancora il ricordo. Sarebbe andare oltre l'utilità di questo articolo descrivere quanti e quali siano i cambiamenti che quel rito ha subito nei secoli [2]. Nei breviari in uso oggi, l'Ufficio della Settimana Santa appare ridotto ai minimi termini e allineato allo schema delle altre solennità dell'anno, i testi dei responsori musicati da Victoria non vi figurano più o quasi. Non è però difficile reperire un “*liber cantus*” più usato al tempo di Victoria [3], al quale dunque abbiamo attinto. Riportare integralmente il rito all'uso del tempo di Victoria sarebbe stato comunque impossibile per un'altra circostanza: quella celebrazione era lunghissima, impossibile sarebbe oggi trattenere il pubblico di un concerto per due o tre ore. Che cosa dunque “si salva”? Ancora moltissimo, osiamo dire: e soprattutto è ripresa l'alternanza di gregoriano e polifonia del tempo di Vittoria, rispondendo così in modo positivo all'obiezione di O'Donovan citata all'inizio.

Non abbiamo, però, solo... ridotto. Abbiamo fatto posto all'orazione conclusiva da “Il Cristo di Velázquez” di Miguel de Unamuno (1864–1936) - una lirica ispirata

dal famoso dipinto esposto al Prado - e aggiunto la “testimonianza” di un operatore pastorale che rapporta ai drammi dell'oggi, che ha sotto gli occhi, il significato della Passione. Non abbiamo voluto rinunciare al suggestivo progressivo spegnimento delle luci sul candeliere - l'imponente monile che vedete era conservato negli archivi della Collegiata di Bellinzona. Alla fine - prescriveva ancora il vecchio rituale - *fit fragor et strepitus aliquantulum*, ossia si faccia un po' di rumore: questo però, in assenza di spiegazioni forti, l'abbiamo tralasciato.

Il Vesperale di stasera vuole essere il primo di tre dedicati all'*Officium Hebdomadae Sanctae*, che saranno riproposti in tre anni di seguito per rispettare la scansione: Giovedì, Venerdì e Sabato Santo e far posto al capolavoro nella sua interezza. La scelta del martedì sera della Settimana Santa tiene conto dell'esigenza di lasciare spazi e tempo, in Cattedrale, a chi preparerà per i giorni del Triduo Sacro le liturgie presiedute dal Vescovo.

Enrico Morresi

[1] (...) Matutinum et Laudes non anticipantur de sero, sed dicuntur mane, hora competenti (Breviarium Romanum, 1945).

[2] E. Lodi, Liturgia della Chiesa. Guida allo studio della liturgia nelle sue fonti antiche e recenti, EDB Bologna 1970. In particolare da pag. 1299 a pag. 1313.

[3] Cantus Ecclesiasticus Officii Maioris Hebdomadae: Iuxta ritum Capellae Sanctissimi Domini nostri Papae ac Basilicae Vaticanae collectus, & emendatus a Iohanne Guidetto Bononiensi eiusdem Basilicae perpetuo Clerico Beneficiato nunc primum in lucem editus. Romae, ex Typographia Iacobi Tornerij, 1587.

Nella liturgia della Settimana che precede la Pasqua l'*Ufficio delle Tenebre* ha sempre esercitato un grande fascino sui partecipanti ai riti religiosi ma, soprattutto, ha permesso ai compositori di esercitare il proprio talento. Il caso più emblematico è quello di Tomás Luis de Victoria la cui opera musicale - esclusivamente sacra - riflette le molteplici influenze del suo soggiorno a Roma. In particolare i suoi *Responsori della Settimana santa* sono pervasi da un'espressività tale da rendere ragione dell'affermazione che vuole De Victoria certamente il più grande polifonista spagnolo se non - aggiungiamo noi - grande ancor più del paludato e 'convenzionale' Palestrina.

L'*Ufficio notturno* del Giovedì Santo è la porta al tempo della Passione. La grande bellezza dei *Responsori delle Tenebre* risiede nella capacità di riuscire a tradurre, con sfumature di infinita delicatezza, i sentimenti che hanno riempito l'anima di Cristo durante la sua dolorosa Passione. È Lui che - attraverso le melodie gregoriane e poi nella polifonia - parla costantemente della sua sofferenza, della sua angoscia, del suo abbandono, del suo amore, a volte anche della sua lamentela sul trattamento che gli si infligge, e sull'abbandono da parte dei suoi amici all'avvicinarsi della morte; a volte una lamentela di una dolcezza divina, a volte con un marcato accento di rimprovero, ma sempre avvolta nell'amore e con anche qualche allusione alla gloria che seguirà.

Queste le linee essenziali che nella proposta di questa sera trovano le radici più profonde nelle arcaiche monodie del canto gregoriano che fecero da riferimento a De Victoria, il quale, per il Giovedì Santo, realizzò 6 dei 9 Responsori previsti dalla liturgia. Una cerimonia particolare caratterizza il canto dell'Ufficio delle Tenebre: su di un grande candeliero triangolare ardono quindici candele di cera purissima. Dopo la ripresa di ciascuna delle antifone dell'Ufficio, si spengono una alla volta tutte le candele tranne l'ultima, la quindicesima, che simboleggia la solitudine di Gesù Cristo, abbandonato man mano dai dodici Apostoli, da Maria Maddalena e da Maria di Cleofa. La parte finale dell'Ufficio viene praticamente celebrata nell'oscurità al suono di un repertorio già presente nelle più antiche testimonianze del rito romano, delle quali è anteriore, ovvero nell'*Antifonario di Compiègne* (datato intorno all'anno 870) e nell'*Antifonario di Hartker* (San Gallo, intorno all'anno 1000), ed è ancora presente, identico, nel *Breviarium Romanum* di Pio V pubblicato nel 1568, modello nel quale si collocò De Victoria e che restituiamo all'attenzione del pubblico perché, insieme a noi, possa tornare a scoprire nell'oscurità dell'Oggi lo splendore e la forza della vera Luce.

Giovanni Conti

Organizzazione

Associazione Amici della Musica in Cattedrale
Borghetto 1, 6900 Lugano

Segreteria

Enrico Morresi, via Madonna della Salute 6, 6900 Massagno

T+41 91 966 00 73

Maruska Regazzoni, via Loco 31, 6963 Pregassona

T+41 79 620 98 62

vesperali.org

organizzazione



Associazione
Amici della Musica
in Cattedrale
Lugano



con il sostegno



Repubblica e Cantone Ticino
DECS



Fondazione Ing.
Pasquale Lucchini
Lugano

